



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

ANALISI & RICERCHE

SPECIALE

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

16 marzo 2026

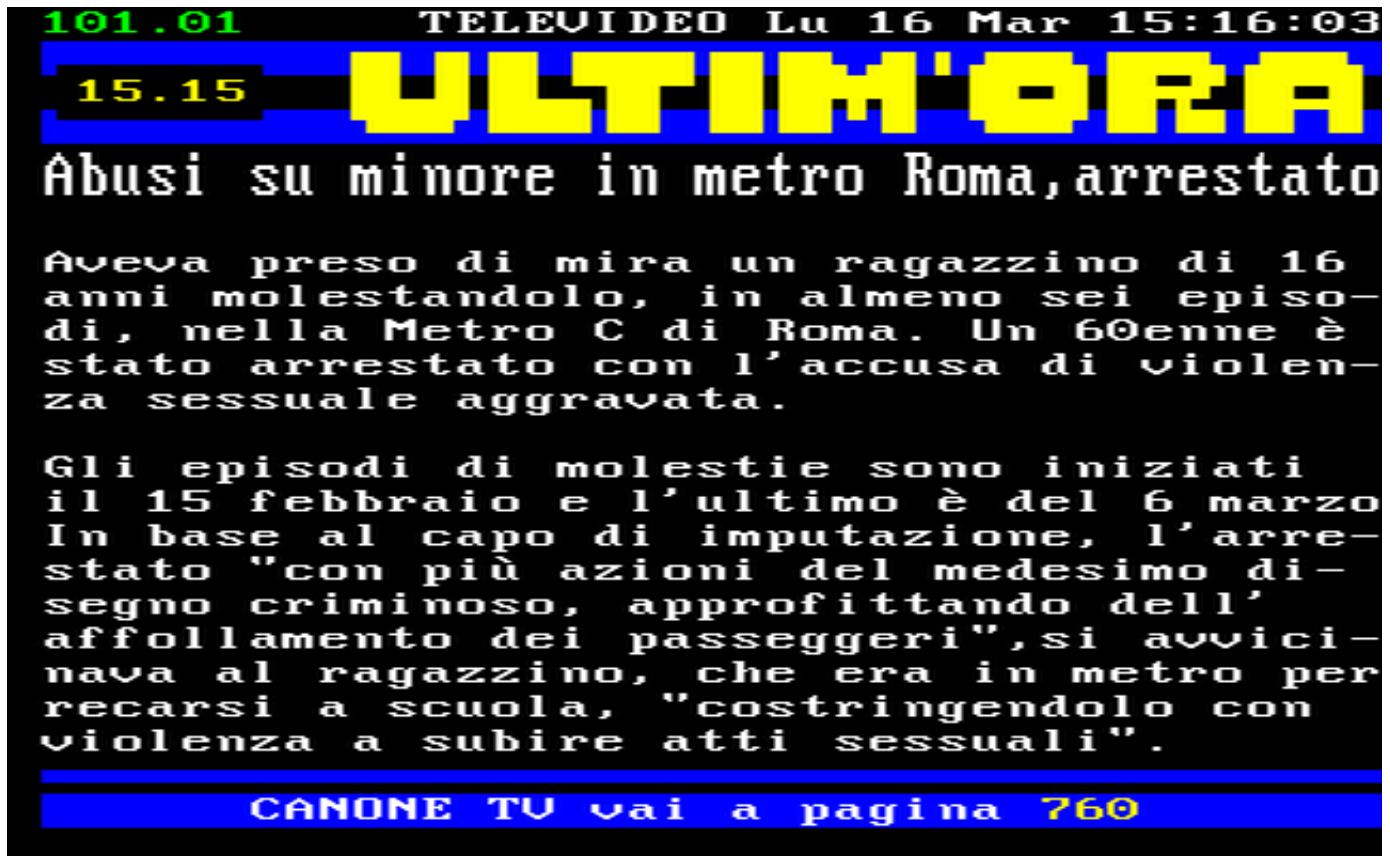
CREDITO: IN ITALIA MUTUI PIÙ ALTI D'EUROPA

seguici su



RADIO&TV





[Naviga il televideo in popup](#)

Ultim'ora

- [12.30 | Tajani:sì a rafforzare missione Aspides](#)

Ultim'Ora

Fabi: "Tassi mutui più alti di media Ue"

14/03/2026 12:45

12.45 I tassi su prestiti e mutui delle banche italiane restano più alti della media Ue. Lo sottolinea il sindacato Fabi. "I conflitti rendono poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie-imprese". Quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro Paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo".

[Torna indietro](#)

Calcio \ Serie A

[Le notizie dalle squadre](#)

Le famiglie si indebitano di più e salgono i tassi dei mutui per la casa

Finanziamenti in crescita del 2% a febbraio. Ma c'è l'incognita guerra. Patuelli: "Servono misure d'emergenza"

In aumento il ricorso
al credito al consumo
Balzo di impieghi
e raccolta diretta

SANDRA RICCIO
MILANO

Per le famiglie italiane mutui e prestiti non solo aumentano nei volumi, ma continuano a costare più che nel resto dell'Eurozona. Si tratta di un divario che in alcuni casi supera il punto percentuale e che potrebbe farsi sentire ancora di più nei prossimi mesi. La crisi in Medio Oriente rischia infatti di spingere di nuovo l'inflazione verso l'alto e, oltre a portare a rincari generalizzati, potrebbe anche spingere la Banca centrale europea a rialzare il costo del denaro qualora il conflitto nel Golfo Persico si prolunga.

I dati pubblicati ieri dall'Associazione bancaria italiana (Abi) e dalla Fabi, la Federazione autonoma bancari, evidenziano una doppia realtà che interessa l'Italia. L'istituzione guidata da Antonio Patuelli sottolinea che a febbraio l'ammontare dei prestiti a famiglie e imprese è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso iniziato nel marzo 2025. «Si tratta del quarto mese consecutivo in cui si registra un valore dei prestiti intorno al 2%», ha commentato il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero.

Non solo. Gli impieghi salgono, ma viaggia con il segno più anche la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di

euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024, ricorda l'Abi. Allo stesso tempo, tuttavia, Fabi rimarca che all'inizio del 2026 il tasso medio sui mutui in Italia si è attestato al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media dell'eurozona pari al 3,23%. Il divario è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia raggiungono in media l'8,11%, ben al di sopra del 6,89% della Spagna, il 6,39% della Francia e il 7,51% medio nell'area euro.

L'attenzione è soprattutto sui prestiti. Specie perché questa forma di finanziamento, che serve per l'acquisto dell'auto, per i mobili nuovi o magari viene richiesta per pagare le cure sanitarie, è in continua espansione. Il timore, secondo Fabi, è che le famiglie si stiano indebitando per riuscire a sostenere spese che un tempo venivano coperte con il risparmio o con lo stipendio. «I prestiti personali sono diventati per molte famiglie una voce ordinaria e quando il ricorso al prestito serve per ottenere liquidità, accorpate debiti o acquistare un'auto usata, significa che il credito sta sostituendo il reddito» dice il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

«In Italia questo quadro si innesta in una situazione in cui i redditi reali disponibili delle famiglie negli ultimi quindici anni sono rimasti sostanzialmente fermi - analizza Roberto Anedda, responsabile analisi mercati Credipass -. È quanto emerge dai dati Eurostat, che mostrano un quadro molto diverso rispetto alla media europea, dove nello stesso periodo i redditi sono cresciuti di circa il 15% cumulato. Il risultato è un progressi-

vo indebolimento del potere d'acquisto delle famiglie italiane, che si trovano a fronteggiare l'aumento del costo della vita con risorse sostanzialmente invariate». Di qui il possibile ricorso al credito al consumo, in uno scenario di marcata incertezza.

Per Sileoni, le condizioni dei finanziamenti stabilmente sopra la media dell'Eurozona non possono essere considerate un semplice effetto di mercato ma una criticità strutturale che pesa sui bilanci delle famiglie. «Il divario resta evidente sia sui mutui sia, soprattutto, sul credito al consumo, dove non si riduce ma tende ad ampliarsi. È il segnale che la trasmissione della politica monetaria è ancora incompleta e che i benefici per famiglie e imprese arrivano con lentezza e in modo diseguale - dice Sileoni -. In un contesto internazionale tornato più instabile, questo ritardo diventa ancora più preoccupante».

I timori degli operatori di mercato sono sui mesi futuri. Con la crisi in Medio Oriente diversi economisti stanno iniziando a segnalare il rischio di una stagflazione, cioè un contesto in cui l'inflazione torna a salire mentre in un contesto di stagnazione economica. Ecco perché, parlando a un convegno a Ravenna, il presidente dell'Abi Patuelli ha chiesto più incisività. «Oggi servono interventi di emergenza. Abbiamo una serie di rischi importanti: il primo è l'inflazione che colpisce famiglie e aziende», di fronte alla quale le banche centrali «possono essere le prime a muoversi alzando i tassi», mentre gli Stati «possono fare manovre di carattere fiscale», ha sottolineato Patuelli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO



+2,1%

i prestiti su base annua a famiglie e imprese

► 14° mese consecutivo di crescita ► 8° per le imprese per le famiglie

I TASSI MEDI



3,99%
su totale prestiti



3,45%
su prestiti a imprese
(da 3,53% di gennaio)



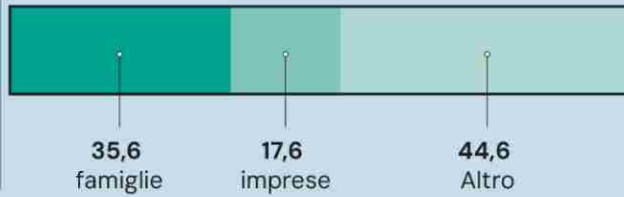
3,42%
su mutui per acquisto
abitazioni
(da 3,45% di gennaio)



97,7 miliardi di euro

l'aumento della raccolta
indiretta nell'ultimo anno

di cui:



Fonte: Abi dati riferiti a Febbraio

Withub

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Bollette, gasolio e verdura conto già salato per le famiglie

Schlein: "Meloni torni
dai benzinai per vedere
quanto si deve spendere
per fare il pieno"

di **EMMA BONOTTI**
e **RAFFAELE RICCIARDI**
MILANO e

GIUSEPPE COLOMBO ROMA

Alla porta del governo bussano tutti. Artigiani, commercianti, piccoli imprenditori. Sono loro, tra gli altri, a chiedere un intervento immediato per fronteggiare la fiammata dei prezzi. Un pressing ampio, trasversale ai tanti settori colpiti dai rincari causati dal conflitto in Medio Oriente. Un messaggio chiaro: il ritardo nella risposta alla crisi rischia di aumentare il conto a carico di imprese e famiglie.

A due settimane dallo scoppio della guerra in Iran, l'esecutivo deve misurarsi con nuove stime. Il trend è in peggioramento. I dati di Confcommercio sui costi dell'energia sono emblematici. In uno scenario prudentiale, le bollette elettriche potrebbero aumentare mediamente del 4,3%, mentre quelle del gas del 3%. Un'impennata che mette a rischio l'efficacia delle misure del decreto energia approvato dal Consiglio dei ministri meno di un mese fa. Serve di più. A maggior ragione se si dovesse prefigurare un quadro più critico. In questo caso, infatti, gli aumenti potrebbero superare il 13% per l'elettricità e il 43% per il metano. La traduzione delle percentuali spiega bene il salasso: un albergo pagherebbe 900 euro in più per le

bollette della luce e mille euro in più per quelle del gas. Per bar, ristoranti e negozi, alimentari e non, i rincari potrebbero variare dai 100 ai 300 euro per l'energia elettrica e dai 200 ai 500 euro per il metano.

Altri aumenti. Gli artigiani della Cna registrano un «un significativo incremento» dei costi di spedizione: fino a tremila euro in più per un container standard. Un'auto nuova – spiega Federcarrozzieri – potrebbe arrivare a costare anche 1.450 euro in più. A crescere anche le spese per le riparazioni, i pezzi di ricambio e le polizze Rc auto.

Dall'impatto della crisi ai rimedi. La palla al governo. Occhi puntati sull'extragettito Iva in arrivo dai carburanti. La linea: un intervento «taglia prezzi» alla pompa sarà attivato solo se e quando il «tesoretto» sarà sufficiente a garantire una riduzione significativa, attraverso l'attivazione dell'accisa mobile. La segretaria del Pd Elly per dire che andavano eliminate le accise «per vedere i prezzi» a cui è arrivata la benzina. Intanto Matteo Salvini assicura che il ministro delle Imprese Adolfo Urso e quello dell'Economia Giancarlo Giorgetti «stanno lavorando» a un intervento. «Può essere – dice – che si parli di accise mobili, blocco automatico dei prezzi o un tetto, non lo so». Intanto lancia un avviso alle compagnie petrolifere che incontrerà mercoledì insieme a Giorgetti: «Chi fa il furbo può pagare sugli extraprofitti, se abbiamo tassato le banche possiamo tranquillamente tassare i petrolieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAS

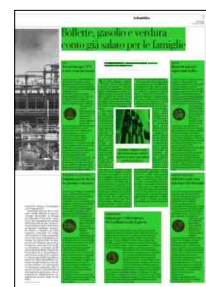
Prezzi europei +57% scorte sotto pressione

I primi a essere colpiti dal blocco dello stretto di Hormuz sono i prodotti energetici. Da lì passa il 20% del gas naturale liquefatto su nave, che in Europa ha contribuito ad abbandonare progressivamente il metano proveniente da Mosca. Nelle due settimane dallo scoppio del conflitto, le quotazioni del gas al Ttf di Amsterdam sono volate da 32 a oltre 50



euro al megawattora, in rialzo del 57%. È un aumento superiore a quello registrato dagli stessi

future a breve scadenza nei giorni successivi all'attacco russo dell'Ucraina, che l'ufficio studi Cgia quantifica in +48%. Gli analisti di BloombergNef segnalano un altro rischio all'orizzonte: il calo delle temperature. Un'ondata di freddo a fine stagione potrebbe alzare la richiesta di riscaldamento, sostenendo la corsa dei prezzi nel caso in cui ci fosse un minor contributo da parte delle rinnovabili. In questo scenario, un ruolo centrale lo avrebbero le scorte di gas: peccato che oggi il livello degli stoccaggi medio in Europa sia scivolato sotto il 30%, per un terzo custoditi in Italia.



TRASPORTI E LOGISTICA

Stangata per le merci su gomma e via mare

L'onda lunga dei rincari si abbatte anche sui settori dei trasporti e della logistica. Colpiti, in primis, dall'aumento dei prezzi dei carburanti, e in secondo luogo dai maggiori costi assicurativi. Basti pensare che per i furgoni e i corrieri espressi, l'ultimo miglio della logistica distributiva, il gasolio incide mediamente tra il 25 e il 35% dei costi operativi di



una flotta. E così solo nella prima delle ormai due settimane di guerra, secondo le stime elaborate dall'associazion

e degli autotrasportatori (la Fiap), il trasporto merci su strada ha già sostenuto circa 80 milioni di euro di extra costi direttamente imputabili all'impennata dei carburanti. Per un veicolo commerciale che percorre 70-80 mila chilometri l'anno - aggiunge Assotir - gli attuali rincari del gasolio determinano un aggravio di almeno mille euro l'anno. Pesante il bilancio anche per il trasporto via mare. L'indice Drewry World Container Index (WCI) per la rotta Shanghai-Genova indica un nolo di 3.120 dollari per un container da 40 piedi, contro i circa 2.800 pre-conflitto.

MUTUI

Ritocchi sui taxi aspettando la Bce

Anche le rate del mutuo possono pagare le conseguenze del conflitto, attraverso il canale del costo del denaro. L'ultimo bollettino Abi traccia un calo dei tassi sui prestiti per le case: 3,42% a febbraio. Ma parliamo di una vita fa: la guerra «rende oggi poco probabile un allentamento delle condizioni di finanziamento», annota [la Fabi](#). Le banche d'affari



non ragionano più di possibili tagli ai tassi Bce, ma di quando e quante volte l'Eurotower li alzerà per non lasciar correre

l'inflazione. Gli indicatori di riferimento per i mutui lo stanno già registrando, come ha spiegato il vice dg dell'Abi, Gianfranco Torriero. L'Euribor (parametro per i mutui variabili) è ora al 2,15% contro il 2,01 di febbraio. L'Irs a 10 anni (riferimento per i fissi) si è portato dal 2,8 al 2,97%. Movimenti di 10-15 punti base che necessitano di tempo per scaricarsi sul mercato. Finora le banche, soprattutto sul tasso fisso, hanno assorbito il trend lavorando sugli spread. Ma come per altre voci, in caso di tendenza duratura difficilmente si potrà evitare un adeguamento delle rate.

AGROALIMENTARE

Ortofrutta più cara rialzi per i fertilizzanti

La crisi internazionale impatta anche sui prezzi al mercato. Frutta e verdura più care: gli aumenti più significativi riguardano le eccellenze siciliane, dai pomodori a grappolo (+90 centesimi al chilo) alle zucchine scure (+0,50 euro).

Gravi danni anche all'export agroalimentare. A rischio oltre due miliardi. La stima è di



Coldiretti, che tra i prodotti più colpiti indica quelli deperibili, a iniziare da frutta (mele) e ortaggi.

L'allarme riguarda anche fiori e piante: circa mille container destinati ai Paesi del Medio Oriente stanno subendo una brusca frenata. La crisi impatta anche sulle vendite di prosecco. Altri contraccolpi per il settore arrivano dall'aumento dei prezzi dei carburanti: pesano i rincari del gasolio per le macchine agricole. Costano di più anche le materie plastiche utilizzate per vasi e impianti di irrigazione. La chiusura dello Stretto di Hormuz sta rallentando l'approvvigionamento di fertilizzanti: i prezzi sono già aumentati del 46%.

CARBURANTI

Salasso per i rifornimenti 16,5 milioni in più al giorno

La guerra nel Golfo si ripercuote anche sui prezzi dei carburanti. Rifornirsi al distributore, stima il Codacons, oggi per gli italiani costa 16,5 milioni di euro in più al giorno. A essere maggiormente colpito dai rincari è il gasolio, che dal 27 febbraio, prima dello scoppio del conflitto, a ieri ha visto aumentare il prezzo medio alla pompa del 18,5%, pari a +32,2 centesimi al litro e a un balzo di 16 euro di spesa per un pieno. La benzina, invece, è



rincarata del +9,1% (+15,3 centesimi al litro), con una maggiore spesa sul pieno da +7,6 euro. Stando alle rilevazioni dell'Osservatorio sui carburanti del Mimit, ieri il prezzo medio lungo la rete stradale nazionale era pari a 1,83 euro al litro per la benzina e 2,06 per il gasolio.

Sulla rete autostradale, invece, il prezzo medio era salito, rispettivamente, a 1,92 e 2,12 euro al litro. Prezzi più alti significano maggiori entrate per le casse dello Stato: considerando che accise e Iva pesano per circa il 58% sul prezzo finale alla pompa, il Codacons calcola che i rincari fruttino al Tesoro 9,5 milioni di tasse in più al giorno rispetto a fine febbraio.



Banche, salgono i prestiti a imprese e famiglie **Sileoni (Fabi):** ampliare l'accesso al credito

LA RILEVAZIONE
MENSILE DELL'ABI
FOTOGRAFA
UN SETTORE CHE
HA RITROVATO IL RITMO
DELLA CRESCITA

IL RAPPORTO

ROMA Il sistema bancario italiano mostra segnali di una ripresa strutturale che sembra ormai consolidata, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Abi. Il bollettino di febbraio 2026 fotografa un settore che ha finalmente ritrovato il ritmo della crescita, con un ammontare di prestiti a imprese e famiglie salito del 2,1% su base annua. Non si tratta di un episodio isolato, ma della prosecuzione di un percorso virtuoso iniziato a marzo 2025: per le famiglie siamo al quattordicesimo mese consecutivo di espansione, mentre per le imprese l'ottavo, confermando una ritrovata fiducia nel credito nonostante le incertezze globali.

I numeri di gennaio avevano già anticipato questa tendenza, con i finanziamenti alle famiglie cresciuti del 2,5% e quelli alle imprese dell'1,7%. Parallelamente alla dinamica dei prestiti, si registra un forte dinamismo sul fronte degli investimenti. La raccolta indiretta, ovvero i titoli custoditi presso le banche, ha segnato un incremento imponente di 97,7 miliardi di euro tra gennaio 2025 e gennaio 2026. Di questa cifra, 35,6 miliardi sono riconducibili alle famiglie e 17,6 alle imprese, mentre la quota restante è distribuita tra assicurazioni, pubblica amministrazione e intermediari finanziari.

Anche la raccolta diretta, che include depositi e obbligazioni, ha

mantenuto il segno positivo con un aumento del 4,0% annuo, accelerando rispetto al +3,6% del mese precedente. Entrando nel dettaglio, a febbraio i depositi sono cresciuti del 4,6%, mentre la raccolta a medio e lungo termine tramite obbligazioni ha mostrato un incremento più contenuto dello 0,4% (in rallentamento rispetto allo 0,8% di gennaio).

Il dato più atteso dal mercato riguarda però il costo del denaro, che continua la sua parabola discendente. A febbraio 2026, il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è sceso al 3,42%, un calo significativo rispetto al 3,45% di gennaio e, soprattutto, lontano dal picco del 4,42% registrato a dicembre 2023. Simile la dinamica per il mondo corporate: il tasso medio sui nuovi finanziamenti alle imprese è sceso al 3,45%, crollando di ben due punti percentuali rispetto al 5,45% di fine 2023. Il tasso medio sul totale dei prestiti in essere è invece rimasto stabile al 3,99%.

DISCESA DEL CREDITO CATTIVO

Un capitolo fondamentale riguarda la solidità patrimoniale e la pulizia dei bilanci. A gennaio 2026, i crediti deteriorati netti - la somma di sofferenze e inadempienze al netto delle svalutazioni - sono scesi a 27,1 miliardi di euro, rispetto ai 30 miliardi di settembre 2025 e ai 31,3 di fine 2024.

Se si guarda al passato, il cambiamento è radicale: rispetto al picco di 196,3 miliardi toccato nel 2015, la riduzione è stata di oltre 169 miliardi. Oggi, i crediti deteriorati rappresentano appena l'1,28% dei crediti totali, un livello di sicurezza mai così elevato nella storia recente, considerando che nel 2015 tale rapporto sfiorava il 10%.

L'Abi pubblica questa analisi sottolineando come il rapporto fotografi la situazione immediatamente precedente alle nuove tensioni generate dal conflitto in Medio Oriente. Resta da vedere se questa ritrovata efficienza del "motore" del credito italiano saprà resistere agli shock geopolitici che minacciano di condizionare i prossimi mesi.

Il calo dei tassi medi sui nuovi mutui al 3,42% (rispetto al picco del 4,42% di fine 2023) sta agendo da acceleratore per il mercato immobiliare italiano, segnando la fine della fase di attendismo. Impatto su tre fronti: ritorno della domanda "under 36", aumento del potere d'acquisto e ripresa delle subroghe: in sintesi, il mercato è passato da una fase di contrazione degli scambi a una di ripresa volumetrica, sostenuta da un accesso al credito meno oneroso e più prevedibile.

Da uno studio della Fabi emerge, inoltre, che nel 2025 i prestiti complessivi alle famiglie sono tornati a crescere, superando i 604 miliardi con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i mutui, la media nazionale vede una crescita del 3,6%. Il segretario generale **Lando Maria Sileoni** spiega: «Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito».

r.dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Lente/1

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

di **Marco Sabella**

Abi, su del 2,1% i prestiti **Fabi**: tassi medi più alti della Ue

A febbraio i prestiti delle banche a famiglie e imprese sono aumentati del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. È sceso inoltre al 3,42% il tasso medio sui mutui, dal 3,45% di gennaio, con il tasso medio sul totale dei prestiti invariato al 3,99%. Sono le principali evidenze rilevate dall'Associazione Bancaria Italiana nel suo rapporto mensile. Tuttavia **la Fabi**, il principale sindacato dei lavoratori bancari, evidenzia in uno studio che «per le famiglie italiane mutui e prestiti restano più cari rispetto ai principali Paesi dell'eurozona». In particolare i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11% contro una media europea che non va oltre il 7,51%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1878 - T.1621



L'analisi del sindacato bancario Fabi

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mutui, Verona prima in Veneto: nel 2025 cresciuti del +4,6%

• Raggiunti i 7,04 miliardi di euro. In aumento anche i prestiti. «In Italia il credito continua a costare più che nel resto d'Europa»

VALERIA ZANETTI

Mutui e prestiti più cari in Italia rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona. Il taglio del costo del denaro, deciso dalla Bce, non sembra aver avuto effetti positivi per le famiglie tricolore, che chiedono sostegno al sistema del credito per comprare casa, ma anche e sempre più spesso per pagare spese impreviste o per curarsi. A dimostrarlo lo studio del sindacato **Fabi**, la federazione autonoma dei bancari italiani, che utilizza dati della Bce e Banca d'Italia. Ne emerge che nel Belpaese chiedere un prestito è un lusso, dati i tassi praticati. La variazione tra 2024 e 2025 segnala un aumento medio del 3,6% solo per i mutui. È sul credito al consumo, però – mette in luce **Fabi** – che si misura il vero squilibrio del sistema italiano. Dal 2023 al 2025 i prestiti personali raggiungono un tasso medio dell'8,33%, oltre 110 punti base sopra la media europea del 7,16%. Dal 2026 il tasso scende all'8,11%, mentre la media europea si attesta al 7,51%: il gap si riduce ma rimane elevato.

La fotografia locale

La dinamica si ripercuote sugli utenti del sistema creditizio. Il Veneto è la quarta regione per mole di mutui contratti: si passa da 33,90 miliardi del 2024 ai 35,33 miliardi dell'anno scorso, con un incremento di 1,42 miliardi e una crescita del +4,2%.

Verona sale da 6,73 a 7,04 miliardi (+311,26 milioni). In questo caso l'incremento è del + 4,6%, il più rilevante della regione e tra i più significativi d'Italia. Vicenza avanza da 5,33 a 5,57 miliardi (+242,39 milioni, +4,5%). Treviso aumenta da 5,83 a 6,08 miliardi (+251,26 milioni, +4,3%); Padova da 7,18 a 7,48 miliardi (+302,30 milioni, +4,2%); Venezia da 6,72 a 6,97 miliardi (+250,79 milioni, +3,7%). In scia Belluno da 1,02 a 1,06 miliardi (+40,11 milioni, +3,9%) e Rovigo da 1,08 a 1,11 miliardi (+25,95 milioni, +2,4%). Da considerare che la discesa dei tassi accennata nel 2024 mostra una battuta d'arresto negli ultimi mesi del 2025 e finisce per risalire anche nei primi mesi dell'anno in corso, per cui l'acquisto della casa diventa un'impresa sempre più impegnativa. Sul credito al consumo, inol-

tre, il Veneto passa dal 2024 al 2025 da 8,6 a 9 miliardi, con +0,39 miliardi (+4,6%).

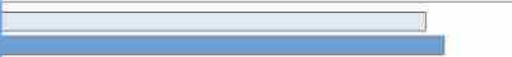
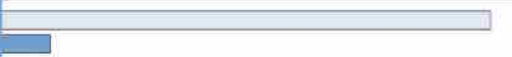
Dato preoccupante in un'area caratterizzata da stabilità occupazionale, che segnala quindi una progressiva erosione del potere d'acquisto delle famiglie. Difficile prevedere cambiamenti: secondo il sindacato il quadro internazionale e i conflitti «rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese».

I dati confermano quindi «che in Italia il credito continua a costare più che nel resto d'Europa; la trasmissione della politica monetaria è ancora incompleta; i benefici per famiglie e imprese arrivano con lentezza e in modo diseguale», ammonisce il segretario generale **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**. Le tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, peggiorando la situazione. «La crescita del credito al consumo non va letta come un segnale di fiducia: i prestiti personali sono diventati per molte famiglie una voce ordinaria per ottenere liquidità, accorpate debiti o acquistare un'auto usata, sostituendo il reddito», conclude.



I mutui delle famiglie nelle province venete

Valori in migliaia di euro

	2024	2025		Var. assoluta	Var. %
VERONA	6.732.895	7.044.150		311.255	4,6%
Vicenza	5.332.357	5.574.743		242.386	4,5%
Belluno	1.022.549	1.062.656		40.107	3,9%
Treviso	5.832.905	6.084.163		251.258	4,3%
Venezia	6.721.059	6.971.850		250.791	3,7%
Padova	7.177.784	7.480.083		302.299	4,2%
Rovigo	1.083.564	1.109.518		25.954	2,4%
TOTALE	33.903.113	35.327.163		1.424.050	4,2%

La curva I
tassi hanno
accennato
una discesa
nel 2024,
fermandosi
a fine 2025,
e risalendo
nel 2026

FONTE: Elaborazioni ufficio analisi e ricerche FABI su dati Banca d'Italia (30 settembre 2024-2025) WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL_VEN

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Crescono ancora i prestiti «Sono i più cari d'Europa»

Il risparmio

Secondo i dati di Abi a febbraio la raccolta diretta delle banche raggiunge i 2.145 miliardi di euro ovvero il +4% su base annua

La tendenza

Per i privati si tratta del quattordicesimo mese consecutivo con il segno più mentre per le aziende è l'ottavo con un incremento

• **L'ammontare dei finanziamenti a imprese e famiglie è salito del 2,1% su base annua. A calare è il tasso sui mutui per la casa**

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi trainata dai depositi. Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile

da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero.

Gli aumenti

Intanto **la Fabi** avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue. A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); giù anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023). Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta com-

plexiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024. Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è cresciuto al 2,07%. A gennaio scorso tale tasso era in Italia il 2,04% superiore a quello medio dell'area dell'euro pari all'1,88%. Rispetto a giugno 2022 (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, sottolinea ancora l'Abi, l'incremento è stato di 178 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a febbraio 2026 è stato il 3,07%. Ora, però, la situazione d'incertezza potrebbe cambiare il quadro. I conflitti «rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento», sostiene il sindacato bancario **Fabi**.





Roma Un agente immobiliare discute sui termini del contratto di acquisto ISTOCK

Calano i tassi, rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso, ma aumenta l'importo medio richiesto. A Perugia le somme più alte

Prestiti personali Gli umbri chiedono più soldi e tempo

Chiedono ancora più soldi e allungano la durata dei piani di rimborso. Ma i tassi di interesse sono in calo
Umbri sempre più indebitati

di **Sabrina Busiri Vici**

PERUGIA

■ A febbraio 2026 i prestiti bancari hanno registrato una crescita del 2,1%, secondo i dati Abi (Associazione bancari italiani). Un segnale che riflette soprattutto "la difficoltà delle famiglie a sostenere la spesa quotidiana con redditi sotto pressione e un costo della vita ancora elevato", commenta la Federazione autonoma bancari (Fabi). Umbri più indebitati quindi ma il dato evidenzia anche una maggiore fiducia nel mercato dei finanziamenti che dà segnali incoraggianti. In Umbria si registra un calo del tasso medio sui prestiti personali accompagnato da una crescita degli importi richiesti e delle durate ...

... dei piani di rimborso. Un quadro che conferma appunto il clima di maggiore fiducia da parte delle famiglie, pur all'interno di uno scenario creditizio in continua evoluzione e a un quadro geopolitico di grande criticità. E, come, dicevamo riflette anche la situazione sempre più pressante da affrontare per le famiglie.

L'ANALISI

Secondo l'Osservatorio Finanziamenti di Segugio.it, nel primo trimestre dell'anno il tasso annuo effettivo globale (taeg) medio dei prestiti personali in Italia è sceso all'8,06%, in calo

di 15 punti base rispetto all'8,21% registrato all'inizio del 2025. Si tratta del livello più basso degli ultimi due anni e di una riduzione complessiva di quasi 90 punti base rispetto all'avvio del 2024.

In Umbria il dato si accompagna a un aumento dell'importo medio richiesto per i prestiti personali, che passa da 10.900 euro dell'ultimo trimestre 2025 a circa 12.000 euro nelle prime settimane del 2026. Cresce anche la durata media dei finanziamenti, arrivata a 5 anni e 8 mesi rispetto ai 5 anni e 3 mesi precedenti.

Le principali finalità di richiesta restano la liquidità (26,8%), il consolidamento debiti (25,6%) e l'acquisto di auto usate (24,4%), a conferma di una domanda orientata sia alla gestione del bilancio familiare sia ai consumi.

A livello territoriale emerge il primato della provincia di Perugia per l'importo medio richiesto, pari a 12.712 euro, mentre a Terni si registrano i piani di rimborso più lunghi, con una



media di 6 anni e 3 mesi. Sempre nel Perugino si rileva anche l'età media più bassa tra i richiedenti prestiti personali, pari a 45 anni e 5 mesi.

CESSIONE DEL QUINTO

Sul fronte delle cessioni del quinto, invece, i tassi medi mostrano una dinamica differenziata. In leggero aumento il taeg per dipendenti privati, salito al 6,77%, e per pensionati, arrivato all'8,33%. In calo, invece, il costo medio per i dipendenti pubblici, che scende al 5,54% confermandosi la soluzione più conveniente tra le diverse tipologie di finanziamento.

In Umbria quasi la metà delle richieste di cessione del quinto proviene proprio dai dipendenti pubblici, che rappresentano il 47,6% del totale, seguiti dai lavoratori privati (28,6%) e dai pensionati (23,8%). Anche in questo caso si distingue la provincia di Terni, dove si registrano gli importi medi più elevati, pari a 27.816 euro, e le durate più lunghe dei finanziamenti, con una media di 8 anni e 11 mesi. Nel Ternano si rileva inoltre l'età media più giovane dei richiedenti, pari a 37 anni e 7 mesi, mentre nel Perugino si concentra la fascia anagrafica più alta, con 56 anni e 6 mesi.

“Il 2025 è stato caratterizzato da un calo dei tassi di interesse soprattutto per i prestiti personali e le cessioni del quinto per dipendenti privati, ovvero le tipologie di finanziamento che assorbono la quota maggiore di richieste - commenta l'analista Nicoletta Papucci (Segugio.it) -. In queste prime settimane del nuovo anno il trend prosegue per quanto riguarda i prestiti personali, con il tasso medio che si conferma in calo”.

*sabrina.busirivici@
gruppocorriere.it*



Mercato finanziario
Secondo i dati dell'Associazione bancaria italiana (Abi) a febbraio 2026 i prestiti bancari hanno registrato una crescita del 2,1%. Si tratta del livello più basso degli ultimi due anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL_CAL

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Crescono ancora i prestiti «Sono i più cari d'Europa»

• L'ammontare dei finanziamenti a imprese e famiglie è salito del 2,1% su base annua. A calare è il tasso sui mutui per la casa

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi trainata dai depositi. Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile da determinare: dipenderà

dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero.

Gli aumenti

Intanto **la Fabi** avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue. A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); giù anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023). Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela

residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024. Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è cresciuto al 2,07%. A gennaio scorso tale tasso era in Italia il 2,04% superiore a quello medio dell'area dell'euro pari all'1,88%. Rispetto a giugno 2022 (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, sottolinea ancora l'Abi, l'incremento è stato di 178 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a febbraio 2026 è stato il 3,07%. Ora, però, la situazione d'incertezza potrebbe cambiare il quadro. I conflitti «rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento», sostiene il sindacato bancario **Fabi**.





Il risparmio

Secondo i dati di Abi a febbraio la raccolta diretta delle banche raggiunge i 2.145 miliardi di euro ovvero il +4% su base annua

La tendenza

Per i privati si tratta del quattordicesimo mese consecutivo con il segno più mentre per le aziende è l'ottavo con un incremento

Roma Un agente immobiliare discute sui termini del contratto di acquisto ISTOCK

Aumentano i prestiti Giù i tassi dei mutui per acquistare casa

Il report. I finanziamenti per famiglie e imprese più 2,1%
Il risparmio affidato agli istituti cresce a 2.145 miliardi
Il sindacato **Fabi**: «Quello italiano il credito più caro in Ue»

I dati aggiornati a febbraio, subito prima del nuovo conflitto scoppiato in Medio Oriente

Il rendimento delle emissioni nello scorso mese si è attestato al 3,07%

La situazione attuale di forte incertezza potrebbe però modificare il quadro

ROMA

BARBARA MARCHEGIANI

Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi trainata dai depositi.

I numeri dell'Abi

Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è per-

tanto incorporato e comunque al momento difficile da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero. Intanto la **Fabi** avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue. A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); giù anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023). Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024. Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è cresciuto al 2,07%. A gennaio scorso tale tasso era in Italia il 2,04% superiore a quello medio dell'area dell'euro pari all'1,88%. Rispetto a giugno 2022 (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quan-

do il tasso era dello 0,29%, sottolinea ancora l'Abi, l'incremento è stato di 178 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a febbraio 2026 è stato il 3,07%. Ora, però, la situazione di forte incertezza potrebbe cambiare il quadro. Il contesto internazionale e i conflitti «rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese», sostiene il sindacato bancario **Fabi**, che punta il dito sul costo del denaro: nonostante l'allentamento della politica monetaria della banca centrale europea, i tassi sui prestiti e sui mutui per le famiglie italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. Utilizzando i dati della Bce riferiti a gennaio, la **Fabi** sottolinea come nel primo mese di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si sia attestato al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro Paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%.



Aumentano ancora i prestiti cala il tasso sui mutui casa

Abi: a febbraio la raccolta salita a 2.145 miliardi. **Fabi**: «Credito più caro dell'Ue»

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi trainata dai depositi.

Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero. Intanto **la Fabi** avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue.

A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); già anche il tasso medio sulle nuove o-

perazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023). Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024. Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è cresciuto al 2,07%. A gennaio scorso tale tasso era in Italia il 2,04% superiore a quello medio dell'area dell'euro pari all'1,88%. Rispetto a giugno 2022 (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, sottolinea ancora l'Abi, l'incremento è stato di 178 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a febbraio 2026 è stato il 3,07%.

Ora, però, la situazione di forte incertezza potrebbe cambiare il quadro. Il contesto internazionale e i conflitti «rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese», sostiene il sindacato bancario **Fabi**, che punta il dito sul costo del denaro: nonostante l'allenta-

mento della politica monetaria della banca centrale europea, i tassi sui prestiti e sui mutui per le famiglie italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. Utilizzando i dati della Bce riferiti a gennaio, **la Fabi** sottolinea come nel primo mese di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si sia attestato al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro Paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%. «Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito», afferma il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileo**. Del resto, ora le tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, sulla scia del rialzo dei prezzi dell'energia. «E se l'inflazione dovesse tornare a salire - avverte - non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi».



Il bollettino dell'Abi

Così a febbraio 2026



+2,1%

i prestiti su base annua a famiglie e imprese

▶ 14° mese consecutivo di crescita per le famiglie

▶ 8° per le imprese

I tassi medi



3,99%

su totale prestiti



3,45%

su prestiti a imprese
(da 3,53% di gennaio)



3,42%

su mutui per acquisto
abitazioni (da 3,45%
di gennaio)

97,7 miliardi di euro

l'aumento della raccolta
indiretta nell'ultimo anno



Fonte: Abi

WITHUB

REPORT ABI Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Aumentano i prestiti a imprese e famiglie

ROMA

Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi trainata dai depositi.

Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore dell'Abi, Gianfranco Torriero. Intanto [la Fabi](#) avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL_VEN



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Crescono ancora i prestiti «Sono i più cari d'Europa»

• L'ammontare dei finanziamenti a imprese e famiglie è salito del 2,1% su base annua
A calare è il tasso sui mutui per la casa

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi trainata dai depositi. Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile

da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero.

Gli aumenti

Intanto **la Fabi** avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue. A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); giù anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023). Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta com-

plexiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024. Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è cresciuto al 2,07%. A gennaio scorso tale tasso era in Italia il 2,04% superiore a quello medio dell'area dell'euro pari all'1,88%. Rispetto a giugno 2022 (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, sottolinea ancora l'Abi, l'incremento è stato di 178 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a febbraio 2026 è stato il 3,07%. Ora, però, la situazione d'incertezza potrebbe cambiare il quadro. I conflitti «rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento», sostiene il sindacato bancario **Fabi**.



**Il risparmio**

Secondo i dati di Abi a febbraio la raccolta diretta delle banche raggiunge i 2.145 miliardi di euro ovvero il +4% su base annua

La tendenza

Per i privati si tratta del quattordicesimo mese consecutivo con il segno più mentre per le aziende è l'ottavo con un incremento

Roma Un agente immobiliare discute sui termini del contratto di acquisto ISTOCK

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Rapporto Abi Più prestiti e calo dei tassi sui mutui casa

i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi trainata dai depositi. Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero. Intanto la Fabi avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue. A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); giù anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023). Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024.



Credito alle imprese e mutui casa: leggero calo dei tassi dei finanziamenti

La Fabi denuncia: sono più alti della media Ue
A febbraio la raccolta diretta sale a 2,1 miliardi

I DATI DELL'ABI

■ **ROMA.** Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa.

Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2,145 miliardi trainata dai depositi. Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero.

Il credito resta caro. Intanto la Fabi avverte: il credito in Italia è più caro della media Ue. A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento.

Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); giù anche il tasso medio sulle nuove

operazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023).

Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2,145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024.

Sui depositi. Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è cresciuto al 2,07%. A gennaio scorso tale tasso era in Italia il 2,04% superiore a quello medio dell'area dell'euro pari all'1,88%. Rispetto a giugno 2022 (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, sottolinea ancora l'Abi, l'incremento è stato di 178 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a febbraio 2026 è stato il 3,07%. Ora, però, la situazione di forte incertezza potrebbe cambiare il quadro.

Il contesto internazionale e i conflitti «rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese», sostiene il sindacato bancario Fabi, che punta il dito sul costo del denaro: nono-

stante l'allentamento della politica monetaria della banca centrale europea, i tassi sui prestiti e sui mutui per le famiglie italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. Utilizzando i dati della Bce riferiti a gennaio, la Fabi sottolinea come nel primo mese di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si sia attestato al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro Paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%. "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Del resto, ora le tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, sulla scia del rialzo dei prezzi dell'energia. «E se l'inflazione dovesse tornare a salire - avverte - non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi».



Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Credito

I mutui casa crescono, in Trentino +2,9% a 3,46 miliardi

In Trentino Alto Adige nel 2025 i mutui per la casa stipulati dalle famiglie con le banche valgono 7,04 miliardi di euro, 200,8 milioni pari al 2,9% in più dell'anno precedente. In particolare Bolzano sale da 3,47 miliardi a 3,59 miliardi (+113,39 milioni, +3,3%), Trento da 3,37 miliardi a 3,46 miliardi (+87,45 milioni, +2,6%). I dati sono resi noti dal sindacato **Fabi** che elabora statistiche della Banca d'Italia. La **Fabi** tuttavia osserva che nonostante l'allentamento della politica monetaria della Bce, per le famiglie italiane mutui e prestiti restano più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona. Inoltre, il contesto internazionale tornato più instabile, tra tensioni geopolitiche, la guerra in Iran e nuovi segnali di pressione inflazionistica, rende oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese. A inizio 2026 il tasso medio sui mutui si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. nel caso del credito al consumo, i tassi sono superiori e superano l'8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_VEN



Mutui, la Puglia è prima e con tassi alti e i prestiti servono a pagare le bollette

Nel rapporto viene evidenziato come le rate pagate dai debitori si stanno letteralmente mangiando il reddito disponibile e assorbono oltre il 10 per cento degli stipendi correnti



In Puglia il ricorso al prestito è in crescita

LABIA PAGINA 2

Luci e ombre

Fra debiti e prospettive

3,6%

Il tasso bancario medio per l'acquisto di un'abitazione

8,1%

Il tasso medio per i prestiti personali in Italia contro la media UE del 7,5%

IL RAPPORTO FABI

Mutui, la Puglia è prima per crescita di volumi, ma i tassi sono troppo alti

Il ricorso al debito non è più solo uno strumento di investimento, ma viene sempre più utilizzato come «sostituto del reddito» per spese correnti e bollette

Le rate dei mutui e prestiti stanno mangiando il reddito disponibile e assorbono oltre il 10% degli stipendi

NATALE LABIA

📍 BARI

In un contesto economico europeo segnato dall'incertezza, l'ultimo rapporto della **FABI** (Federazione Autonoma Bancari Italiani) scatta



una fotografia preoccupante per le famiglie italiane. Nonostante un anno di fluttuazioni, il credito in Italia si conferma un lusso: i tassi su mutui e prestiti personali restano strutturalmente più elevati rispetto alla media dell'Unione Europea, con un divario che penalizza pesantemente il potere d'acquisto dei cittadini. Secondo l'analisi, all'inizio del 2026 il tasso medio per l'acquisto di un'abitazione in Italia si attesta intorno al 3,6%, superando la media europea. Sebbene il dato sia inferiore a quello della Germania (3,84%), resta sensibilmente più alto rispetto a competitor diretti come Francia e Spagna. Il divario diventa però un solco profondo quando si analizza il credito al consumo. In questo comparto, i prestiti personali in Italia viaggiano con tassi medi dell'8,11%, contro una media UE del 7,51%. La FABI sottolinea un dato allarmante: il ricorso al debito, per un totale di 124,5 miliardi di euro, non è più solo uno strumento di investimento, ma viene sempre più utilizzato come «sostituto del red-

dito» per far fronte alle spese correnti e alle bollette.

In questo scenario nazionale frammentato, il Mezzogiorno mostra i segnali di maggiore tensione, ma anche di dinamismo inaspettato. La Puglia, in particolare, emerge come il caso più eclatante del 2026: è la prima regione in Italia per sottoscrizione di mutui, con un balzo del +4,5% nell'ultimo anno. Mentre il Nord mantiene la leadership per volumi complessivi, la Puglia corre più velocemente di tutti. Tuttavia, questa spinta non è priva di ombre. Il rapporto evidenzia come i tassi praticati dalle banche nel Mezzogiorno restino sensibilmente più salati rispetto a quelli applicati al Settentrione, creando una «tassa geografica» che grava sulle famiglie pugliesi. Il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, ha evidenziato come l'incremento dei prestiti alle famiglie (arrivati a oltre 604 miliardi totali, +23,3 miliardi in un anno) nasconda una realtà a due velocità. «Da un lato c'è chi pianifica l'acquisto della casa, approfittando di una ti-

mida discesa dei tassi rispetto ai picchi degli anni precedenti; dall'altro c'è una fascia crescente di popolazione, concentrata soprattutto al Sud e in Puglia, che si indebita per vivere alla giornata».

Le rate dei mutui e dei prestiti stanno letteralmente «mangiando» il reddito disponibile: si stima che oltre il 10% degli stipendi medi venga assorbito dal servizio del debito. Per la Puglia, questo dato è ancora più critico a causa di salari mediamente più bassi e costi del credito superiori, rendendo la regione, insieme a tutto il Sud, il simbolo di un'Italia che prova a ripartire, ma deve fare i conti con un accesso al denaro sempre più oneroso. Pertanto, se la Puglia si conferma la regione più dinamica sul fronte delle nuove stipule per i mutui, quasi ai ritmi della Lombardia, la sfida per il 2026 resta quella della sostenibilità finanziaria, in un mercato dove il costo del denaro continua a essere un ostacolo alla reale crescita economica del territorio.

Mutui la classifica delle prime dieci regioni

I dati

REGIONE	% PERCENTUALE
Puglia	+4,5%
Emilia Romagna	+4,3 %
Sardegna	+4,3 %
Veneto	+4,2 %
Lombardia	+4%
Abruzzo	+3,9%
Campania	+3,8%
Friuli Venezia Giulia	+3,5%
Marche	+3,5%
Sicilia	+3,5%
<i>*Classifica per crescita in valore %</i>	

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL_PUG

Aumentano ancora i prestiti, cala il tasso sui mutui casa

Secondo il rapporto mensile dell'Abi, a febbraio raccolta a 2.145 miliardi. **Fabi** critica: «Il credito è più caro dell'Ue»



Se l'inflazione dovesse tornare a salire non si escludono interventi Bce sui tassi»

Barbara Marchegiani

ROMA

● Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi tra i depositi.

Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero. Intanto **la Fabi** avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue.

A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento. Il tasso medio sulle nuo-

ve operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); giù anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023). Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024. Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è cresciuto al 2,07%. A gennaio scorso tale tasso era in Italia il 2,04% superiore a quello medio dell'area dell'euro pari all'1,88%. Rispetto a giugno 2022 (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, sottolinea ancora l'Abi, l'incremento è stato di 178 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a febbraio 2026 è stato il 3,07%.

Ora, però, la situazione di forte incertezza potrebbe cambiare il quadro. Il contesto internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese", sostiene il sindacato bancario **Fabi**, che punta il dito sul costo del denaro: nonostante l'allentamento della politica monetaria della banca centrale europea, i tassi sui prestiti e sui mutui

per le famiglie italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. Utilizzando i dati della Bce riferiti a gennaio, **la Fabi** sottolinea come nel primo mese di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si sia attestato al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro Paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%. "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito", afferma il segretario generale **della Fabi**, Lando Maria Sileoni. Del resto, ora le tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, sulla scia del rialzo dei prezzi dell'energia. "E se l'inflazione dovesse tornare a salire - avverte - non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi".



Aumentano i prestiti Giù i tassi dei mutui per acquistare casa

Il report. Per famiglie e imprese +2,1% su base annua
Il risparmio affidato agli istituti cresce a 2.45 miliardi
Il sindacato **Fabi**: «Quello italiano il credito più caro in Ue»

■ La situazione attuale di forte incertezza potrebbe però modificare il quadro

■ I dati aggiornati a febbraio, subito prima del nuovo conflitto scoppio in Medio Oriente

■ Il rendimento delle emissioni nello scorso mese si è attestato al 3,07%

ROMA

BARBARA MARCHEGIANI

■ Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi trainata dai depositi.

I numeri dell'Abi

Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero. Intanto **la Fabi** avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue. A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese

consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); giù anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023). Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024. Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è cresciuto al 2,07%. A gennaio scorso tale tasso era in Italia il 2,04% superiore a quello medio dell'area dell'euro pari all'1,88%. Rispetto a giugno 2022 (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, sottolinea ancora l'Abi, l'incremento

è stato di 178 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a febbraio 2026 è stato il 3,07%. Ora, però, la situazione di forte incertezza potrebbe cambiare il quadro. Il contesto internazionale e i conflitti «rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese», sostiene il sindacato bancario **Fabi**, che punta il dito sul costo del denaro: nonostante l'allentamento della politica monetaria della banca centrale europea, i tassi sui prestiti e sui mutui per le famiglie italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. Utilizzando i dati della Bce riferiti a gennaio, la Fabi sottolinea come nel primo mese di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si sia attestato al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro Paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%.



Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Crescono ancora i prestiti «Sono i più cari d'Europa»

Il risparmio

Secondo i dati di Abi
a febbraio la raccolta diretta
delle banche raggiunge
i 2.145 miliardi di euro
ovvero il +4% su base annua

La tendenza

Per i privati si tratta
del quattordicesimo mese
consecutivo con il segno più
mentre per le aziende è
l'ottavo con un incremento

• **L'ammontare
dei finanziamenti
a imprese e famiglie
è salito del 2,1%
su base annua
A calare è il tasso
sui mutui per la casa**

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi trainata dai depositi. Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile

da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero.

Gli aumenti

Intanto **la Fabi** avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue. A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); giù anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023). Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta com-

plexiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024. Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è cresciuto al 2,07%. A gennaio scorso tale tasso era in Italia il 2,04% superiore a quello medio dell'area dell'euro pari all'1,88%. Rispetto a giugno 2022 (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, sottolinea ancora l'Abi, l'incremento è stato di 178 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a febbraio 2026 è stato il 3,07%. Ora, però, la situazione d'incertezza potrebbe cambiare il quadro. I conflitti «rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento», sostiene il sindacato bancario **Fabi**.





Un agente immobiliare discute sui termini del contratto di acquisto ISTOCK

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Corsa ai mutui per la casa, Puglia prima in Italia

BALSAMO A PAGINA 6»

ECONOMIA

I DATI DELLA FEDERAZIONE BANCARI

FINANZIAMENTI

Sono in crescita soprattutto nel Barese da 7,69 a 8,13 miliardi (+5,7%) e sull'asse Barletta-Andria-Trani (+5,7%)

Mutui, sprint della Puglia boom di prestiti casa +4,5%

Cresce il credito alle famiglie (oltre 604 miliardi) ma tassi ancora alti

GIANPAOLO BALSAMO

● Nel 2025 il credito alle famiglie italiane torna a crescere, superando quota 604 miliardi di euro e segnando un incremento di 23,3 miliardi in un solo anno, ma è nel Mezzogiorno (e in particolare in Puglia) che si registra il segnale più forte di ripartenza.

I dati della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** mostrano infatti che la Puglia è prima in Italia per crescita percentuale dei mutui, con un +4,5% che supera non solo le altre regioni meridionali, ma anche i grandi motori del Nord.

Un risultato tutt'altro che marginale, perché la Puglia muove ormai una massa di credito significativa: 18,21 miliardi di euro di mutui alle famiglie, contro i 17,43 dell'anno precedente, con un aumento di 784 milioni che la colloca tra le realtà più dinamiche del Paese.

La spinta arriva soprattutto dal bacino centro barese, dove i finanziamenti per l'acquisto della casa passano da 7,69 a 8,13 miliardi (+5,7%), e dall'asse Barletta-Andria-Trani, anch'esso in crescita del 5,7%. Seguono Lecce (+3,8%), Brindisi (+3,2%), Taranto (+2,9%) e Foggia (+2,5%), a conferma di una ripresa diffusa, anche se con intensità diverse.

La fotografia pugliese si inserisce in un quadro nazionale complesso: mentre i mutui crescono e segnalano una capacità di pianificazione ancora viva, il credito al consumo (che in Italia tocca i 124,5 miliardi) continua a essere uti-

lizzato come sostituto del reddito, soprattutto nelle fasce più fragili. In Puglia, il credito al consumo sale da 7,7 a 8 miliardi (+3,7%), un incremento che riflette più la necessità di sostenere le spese quotidiane che un aumento della fiducia.

Sullo sfondo resta il nodo dei tassi: a inizio 2026 il tasso medio sui mutui italiani è al 3,55%, ben sopra la media europea del 3,23%, mentre sul credito al consumo l'Italia continua a essere tra i Paesi più cari dell'Eurozona, con un tasso dell'8,11% contro il 7,51% europeo. Una condizione che pesa anche sulle famiglie pugliesi, chiamate a finanziare la ripresa pagando più della media continentale. Non a caso, il segretario generale della **Fabi**, Lando Maria Sileoni, avverte che «nonostante il taglio dei tassi deciso dalla Bce, in Italia il credito continua a costare più che nel resto d'Europa» e che la trasmissione della politica monetaria resta «incompleta», con benefici che arrivano «con lentezza e in modo diseguale».

Sileoni sottolinea inoltre come la crescita del credito al consumo non sia un segnale di benessere: «Quando il ricorso al prestito serve per ottenere liquidità o accorpare debiti, significa che il credito sta sostituendo il reddito». E avverte del rischio di una possibile fase di stagflazione, che renderebbe ancora più fragile un Paese dove il costo del denaro resta elevato e la ripresa procede a velocità diverse.

In questo scenario, la performance



della Puglia assume un valore simbolico e sostanziale: non solo perché guida la classifica nazionale delle crescite percentuali, ma perché dimostra che il Mezzogiorno, quando trova condizioni favorevoli e un clima di fiducia, può tornare a trainare segmenti importanti dell'economia reale. Una ripresa che, però, per consolidarsi ha bisogno di tassi più equi, di una trasmissione monetaria più efficace e di politiche capaci di sostenere davvero le famiglie, affinché la crescita non resti un'eccezione territoriale ma diventi un percorso condiviso.

	REGIONE	%
1	PUGLIA	4,5%
2	EMILIA ROMAGNA	4,3%
3	SARDEGNA	4,3%
4	VENETO	4,2%
5	LOMBARDIA	4%
6	ABRUZZO	3,9%
7	CAMPANIA	3,8%
8	FRIULI VENEZIA GIULIA	3,5%
9	MARCHE	3,5%
10	SICILIA	3,5%

Elaborazione Ufficio Analisi e ricerca FABI su dati Banca d'Italia
Classifica per crescita in valore %

Vai all'articolo https://www.ilmessaggero.it/economia/news/banche_salgono_prestiti_imprese_famiglie_sileoni_fabi_ampliare_accesso_al_credito-9416245.html

Il Messaggero
#CONDIVISODAL1878

LE TUE NOTIZIE

PROMO FLASH

ACCEDI

Economia | News

adv

Banche, salgono i prestiti a imprese e famiglie. Sileoni (Fabi): ampliare l'accesso

di Rosario Dimito

3 Minuti di Lettura

domenica 15 marzo 2026, 00:30



Articolo riservato agli abbonati premium

Il sistema bancario italiano mostra segnali di una ripresa strutturale che sembra ormai consolidata, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Abi. Il bollettino di febbraio 2026 fotografa un settore che ha finalmente ritrovato il ritmo della crescita, con un ammontare di prestiti a imprese e famiglie salito del 2,1% su base annua. Non si tratta di un episodio isolato, ma della prosecuzione di un percorso virtuoso iniziato a marzo 2025: per le famiglie siamo al quattordicesimo mese consecutivo di espansione, mentre per le imprese l'ottavo, confermando una ritrovata fiducia nel credito nonostante le incertezze globali.

I numeri di gennaio avevano già anticipato questa tendenza, con i finanziamenti alle famiglie cresciuti del 2,5% e quelli alle imprese dell'1,7%. Parallelamente alla dinamica dei prestiti, si registra un forte dinamismo sul fronte degli investimenti. La raccolta indiretta, ovvero i titoli custoditi presso le banche, ha segnato un incremento imponente di 97,7 miliardi di euro tra gennaio 2025 e gennaio 2026. Di questa cifra, 35,6 miliardi sono riconducibili alle famiglie e 17,6 alle imprese, mentre la quota restante è distribuita tra assicurazioni, pubblica amministrazione e intermediari finanziari.

adv

Anche la raccolta diretta, che include depositi e obbligazioni, ha mantenuto il segno positivo con un aumento del 4,0% annuo, accelerando rispetto al +3,6% del mese precedente. Entrando nel dettaglio, a febbraio i depositi sono

cresciuti del 4,6%, mentre la raccolta a medio e lungo termine tramite obbligazioni ha mostrato un incremento più contenuto dello 0,4% (in rallentamento rispetto allo 0,8% di gennaio).

Il dato più atteso dal mercato riguarda però il costo del denaro, che continua la sua parabola discendente. A febbraio 2026, il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è sceso al 3,42%, un calo significativo rispetto al 3,45% di gennaio e, soprattutto, lontano dal picco del 4,42% registrato a dicembre 2023. Simile la dinamica per il mondo corporate: il tasso medio sui nuovi finanziamenti alle imprese è sceso al 3,45%, crollando di ben due punti percentuali rispetto al 5,45% di fine 2023. Il tasso medio sul totale dei prestiti in essere è invece rimasto stabile al 3,99%.

Un capitolo fondamentale riguarda la solidità patrimoniale e la pulizia dei bilanci. A gennaio 2026, i crediti deteriorati netti - la somma di sofferenze e inadempienze al netto delle svalutazioni - sono scesi a 27,1 miliardi di euro, rispetto ai 30 miliardi di settembre 2025 e ai 31,3 di fine 2024.

Se si guarda al passato, il cambiamento è radicale: rispetto al picco di 196,3 miliardi toccato nel 2015, la riduzione è stata di oltre 169 miliardi. Oggi, i crediti deteriorati rappresentano appena l'1,28% dei crediti totali, un livello di sicurezza mai così elevato nella storia recente, considerando che nel 2015 tale rapporto sfiorava il 10%.

L'Abi pubblica questa analisi sottolineando come il rapporto fotografi la situazione immediatamente precedente alle nuove tensioni generate dal conflitto in Medio Oriente. Resta da vedere se questa ritrovata efficienza del "motore" del credito italiano saprà resistere agli shock geopolitici che minacciano di condizionare i prossimi mesi.

Il calo dei tassi medi sui nuovi mutui al 3,42% (rispetto al picco del 4,42% di fine 2023) sta agendo da acceleratore per il mercato immobiliare italiano, segnando la fine della fase di attendismo. Impatto su tre fronti: ritorno della domanda "under 36", aumento del potere d'acquisto e ripresa delle surroghe: in sintesi, il mercato è passato da una fase di contrazione degli scambi a una di ripresa volumetrica, sostenuta da un accesso al credito meno oneroso e più prevedibile.

Da uno studio della Fabi emerge, inoltre, che nel 2025 i prestiti complessivi alle famiglie sono tornati a crescere, superando i 604 miliardi con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i mutui, la media nazionale vede una crescita del 3,6%. Il segretario generale Lando Maria Sileoni spiega: «Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



ECONOMIA

Vai all'articolo <https://www.milanoфинanza.it/news/fabi-in-italia-mutui-e-prestiti-sono-piu-cari-rispetto-ai-principali-paesi-dell-eurozona-202603140833004243>

FTSE MIB ▼ -0,31%SPREAD ▲ 81,08DOW JONES ▼ -0,26%DAX ▼ -0,60%MF Polizze VitaVIDEO CORSI

☰

MILANO
FINANZA

OFFERTE -30% Sfoglia il giornale

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfonditeChiedi a MF

HOME CHIEDI A MFNOTIZIE MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP VIDEO CORSI NEWSLETTER

Italia Mondo Finanza **Economia** Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ Barron's

News / Banche centrali / **Fabi**: in Italia mutui e prestiti sono più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona



BANCHE CENTRALI

Leggi dopo

Fabi: in Italia mutui e prestiti sono più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona

di Andrea Bonfiglio (MF Newswires)

14 marzo 2026, 08:34 Ultimo aggiornamento: 08:37

Lando Maria **Sileoni** (segretario generale **Fabi**): è il segnale che i benefici per famiglie e imprese arrivano con lentezza e in modo diseguale

I punti chiave

Powered by: MF

I **mutui e prestiti in Italia** sono più **cari** rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona, nonostante l'allentamento della BCE

A inizio **2026**, il **tasso medio sui mutui italiani** è del **3,55%**, superiore alla media europea del **3,23%**

Il **credito al consumo in Italia** mostra un **sovrapprezzo strutturale**, con tassi sistematicamente più alti della media UE

Contenuto generato dall'AI: può contenere errori

Ti potrebbero interessare

La guerra fredda è ormai calda e ora Giorgia Meloni teme la tempesta perfetta

Nonostante l'allentamento della politica monetaria della **Bce**, per le famiglie italiane **mutui e prestiti restano più cari** rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona.

L'allarme è lanciato dalla **Fabi** in uno studio in cui emerge che, a inizio 2026, il tasso medio sui mutui in **Italia** si attesta al **3,55%**, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%.

Il divario dei tassi tra Italia ed Europa

Il divario è ancora più marcato sul **credito al consumo**: i **prestiti personali** in Italia viaggiano all'**8,11%**, ben al di sopra della media europea del 7,51%.

Il confronto europeo sull'andamento dei finanziamenti alle famiglie negli ultimi anni conferma differenze significative nel **costo del credito** tra l'Italia e il resto dell'Eurozona, con effetti diretti sui **bilanci e sui redditi** di chi ricorre ai prestiti.

Dalla Spagna alla Finlandia, passando per i principali mercati europei, l'Italia si colloca stabilmente tra i Paesi con tassi sui mutui sopra la soglia del 3% e con un marcato disallineamento sul credito al consumo, dove il tasso medio supera sempre l'8%.

L'andamento dei mutui immobiliari nel 2026

La discesa dei tassi accennata nel 2024 mostra una battuta d'arresto per i **mutui immobiliari** negli ultimi mesi del 2025 e finisce per risalire anche agli inizi del 2026.

Con un tasso medio al 3,55% a inizio anno, il costo del finanziamento per le famiglie italiane che investono nella casa resta **superiore a quello sostenuto in Francia** a quello sostenuto in Francia (3,06%), Spagna (2,49%), Portogallo (3,34%), Austria (3,52%), Belgio (3,32%), Finlandia (2,77%) e Paesi Bassi (3,09%).

Il differenziale varia da 49 punti base rispetto alla Francia a 21 punti base rispetto al Portogallo, fino a 106 punti base nei confronti della Spagna, traducendosi in **rate più elevate** e in un maggiore **costo complessivo del mutuo italiano**.

- Leggi anche: [Guerra in Iran, Giorgetti avverte la Bce: sarebbe grave gestire il caro energia con una stretta monetaria](#)

Ancora più evidente è l'anomalia che riguarda il **credito non garantito**: è sul credito al consumo che le famiglie italiane continuano a pagare un **sovrapprezzo strutturale** rispetto al resto d'Europa, con tassi sui prestiti personali che restano elevati e alimentano un divario che nel tempo resta importante anche nel 2026.

Il confronto con i principali Paesi europei evidenzia uno scarto costante a **sfavore dell'Italia** dal 2023 al 2025, per proseguire ancora nel 2026.

L'anomalia del credito al consumo

Il tasso medio applicato ai prestiti personali risulta sistematicamente superiore alla media europea, segnalando fin dall'inizio del periodo un **disallineamento strutturale**. A dicembre 2023, a fronte di un costo medio del credito al consumo pari al 7,69%, l'Italia risultava più cara di 82 punti base.

- Leggi anche: [L'Al sta riducendo i posti di lavoro? L'analisi Bce e il caso InvestCloud](#)

Un divario, prosegue lo studio **Fabi**, che aumenta fino a raggiungere i 117 punti base nel 2025, quando il tasso medio italiano sale all'**8,33%**, contro una media europea del 7,16%. Agli inizi del 2026, il tasso applicato alle famiglie per l'acquisto di beni di consumo supera ancora l'8%,

Come difendere il tuo portafoglio dalla guerra in Iran. Le 3 strategie su cui puntare oggi

Fabrizio Palermo, il candidato ceo di Mps che non ha mai guidato una **banca**: chi è il top manager ex Cdp sotto la lente della Bce

Compra sui ribassi: le 26 azioni da avere con la guerra in Iran

Max Mara, i Maramotti spostano in Svizzera le attività nella moda

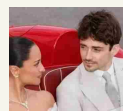
LE NOTIZIE PIÙ LETTE DI GENTLEMAN



Altro che Dubai o Miami: i super-ricchi ora scelgono Milano
Manuela Stefani



Longevità di lusso: come vivere più a lungo e meglio secondo Simone Gibertoni di Clinique La Prairie
Magda Mutti



Charles Leclerc si sposa a Monaco sulla Ferrari più rara (e più bella) di sempre
Samantha Primati

Vai all'articolo https://www.repubblica.it/economia/diritti-e-consumi/casa/2026/03/14/news/mutui_inflazione_spread_italia_guerra_iran-425220070/

Menu Cerca

la Repubblica 50

ABBONATI

Seguici su:

Economia

HOME NEWS NUMERI LAVORO ∨ PENSIONI ∨ CASA ∨ FISCO ∨ RISPARMIO ∨ DIRITTI E CONSUMI ∨ RAPPORTI E FOCUS ∨ A&F PLUS

adv



Seguici su Discover

Cattive notizie in arrivo sui mutui. Lo spread dell'Italia sugli altri Paesi Ue

di [Raffaele Ricciardi](#)





La prospettiva di inflazione a causa della guerra in Medio Oriente alimenta la crescita dei tassi. Che già sono più alti degli altri mercati europei: 49 punti in più della Francia, oltre cento contro la Spagna. Cresce il credito al consumo, ma non è una buona notizia: per la Fabi “è un sostituto del reddito”



ECONOMIA

Prestiti a famiglie, nel 2025 superati i 604 miliardi. Tassi italiani più alti di media Ue

15 mar 2026 - 06:30

©IPA/Fotogramma

Introduzione

Come ogni anno, il sindacato bancario Fabi fotografa la situazione dell'Italia analizzando i dati sui prestiti alle famiglie, compresi i mutui. Dai numeri, ai tassi, alla distribuzione nelle regioni italiane: ecco cos'è emerso dall'ultimo rapporto

CONDIVIDI 

Quello che devi sapere

I prestiti alle famiglie

Secondo l'analisi di **Fabi**, nel 2025 i **prestiti complessivi alle famiglie** sono tornati a crescere e **hanno superato i 604 miliardi di euro**. Tuttavia, sottolinea il sindacato bancario, “dietro il dato positivo si nascondono dinamiche differenti. Da un lato i mutui segnalano una capacità di pianificazione ancora presente in alcune aree del Paese. Dall'altro, **l'aumento del credito al consumo racconta una pressione crescente sui bilanci familiari** e un ricorso al debito per sostenere le spese quotidiane”. In altre parole: una parte delle famiglie italiane riesce ancora a programmare e investire, mentre un'area sempre più ampia utilizza il credito come strumento di tenuta quotidiana. “È in questo scarto che si misura la frattura sociale del credito e non nella crescita dei volumi complessivi”, sottolinea Fabi.

Per approfondire: [**Prestiti a famiglie e imprese in aumento, ecco**](#)

I numeri

L'ammontare complessivo dei prestiti alle famiglie in Italia, comprensivi di tutte le tipologie di finanziamento e in particolare dei mutui per l'acquisto dell'abitazione, **dal 2024 al 2025 è aumentato da 580,9 a 604,2 miliardi di euro**: si registra un incremento pari a 23,3 miliardi, corrispondente a una crescita del **+4%**.

Per approfondire: [Truffe prestiti, quasi 900mila italiani vittime di frodi. Ecco come difendersi](#)

Il credito al consumo

Anche il credito al consumo torna a crescere in Italia, ma – sottolinea ancora Fabi – non è un segnale di ripresa. “In un anno passa da 119,1 a 124,5 miliardi di euro, con un aumento di oltre 5,3 miliardi (+4,5%) che riflette soprattutto la difficoltà delle famiglie a sostenere la spesa quotidiana con redditi sotto pressione e un costo della vita ancora elevato”, spiega il sindacato bancario.

Per approfondire: [Mercato immobiliare, acquistato senza mutuo il 51% delle case in Italia. I dati](#)

3/15

Lombardia prima per stock di prestiti alle famiglie

Le dinamiche regionali sono molto diverse. La Lombardia si conferma la prima regione italiana per stock di prestiti alle famiglie: segna un aumento da 132,0 a 136,3 miliardi di

euro, pari a +4,32 miliardi e a una crescita del +3,3%, leggermente inferiore alla media nazionale ma significativa in valore assoluto. “Il contributo lombardo rappresenta una quota rilevante dell’aumento complessivo italiano, segnalando una domanda ancora sostenuta di finanziamenti a medio-lungo termine”, spiega Fabi.

Per approfondire: [Il report di Fabi](#)

4/15

PUBBLICITÀ

Lazio, Veneto ed Emilia-Romagna

Dopo la Lombardia troviamo il **Lazio**: passa da 72,1 a 73,6 miliardi, con +1,47 miliardi (+2,0%). Si tratta di “una crescita più contenuta che riflette una fase di maggiore stabilità dopo gli incrementi degli anni precedenti”. Il **Veneto** registra invece un aumento da 51,7 a 53,5 miliardi, con +1,75 miliardi e una variazione del +3,4%, mentre l'**Emilia-Romagna** cresce da 50,3 a 52,1 miliardi, con +1,76 miliardi (+3,5%). “In entrambe le regioni la dinamica dei prestiti conferma una buona capacità di accesso al credito e una domanda legata prevalentemente al comparto immobiliare”, spiega Fabi.

5/15

Toscana, Piemonte, Liguria, Friuli, Trentino e Valle d'Aosta

La **Toscana** passa da 43,6 a 44,6 miliardi di euro, con un incremento di 1,06 miliardi (+2,4%), mentre il **Piemonte** cresce da 43,8 a 44,5 miliardi, con +0,68 miliardi e una variazione del +1,5%, “tra le più contenute a livello nazionale”. La **Liguria** mostra un aumento marginale, da 14,9 a 15,0 miliardi, pari a +0,15 miliardi (+1,0%), segnalando una dinamica più prudente sul fronte dei

nuovi finanziamenti. In **Friuli-Venezia Giulia** la crescita è del +2,8%. Il **Trentino-Alto Adige** cresce da 13,4 a 13,7 miliardi, con +0,23 miliardi (+1,7%), mentre la **Valle d'Aosta** registra un incremento da 1,0 a 1,0 miliardi, pari a +0,01 miliardi (+0,9%).

6/15

PUBBLICITÀ

Marche, Umbria, Abruzzo

Nel Centro Italia, le **Marche** passano

da 12,9 a 13,3 miliardi, con +0,31 miliardi (+2,4%), e l'**Umbria** da 7,48 a 7,63 miliardi, con +0,15 miliardi (+2,0%). L'**Abruzzo** registra una crescita più sostenuta, da 9,48 a 9,75 miliardi, con +0,27 miliardi (+2,8%), "evidenziando un rafforzamento progressivo della domanda di prestiti a medio lungo termine".

7/15

Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Molise

Nel Mezzogiorno, la **Campania** aumenta lo stock di prestiti da 36,8 a 37,9 miliardi di euro, con +1,06 miliardi e una variazione del +2,9%, mentre la **Puglia** cresce da 30,3 a 31,2 miliardi, con +0,88 miliardi (+2,9%). La **Calabria** registra un incremento da 9,27 a 9,51 miliardi, pari a +0,24 miliardi (+2,6%), mentre la **Basilicata** cresce da 2,87 a 2,92 miliardi (+1,6%) e il **Molise** da 1,69 a 1,71 miliardi (+1,2%).

8/15

PUBBLICITÀ

Sicilia e Sardegna

Tra le isole, la **Sicilia** passa da 31,6 a 32,4 miliardi, con +0,74 miliardi (+2,3%), “confermando un’espansione moderata ma continua del credito alle famiglie”. La **Sardegna** aumenta da 10,6 a 10,9 miliardi di euro, con +0,32 miliardi e una crescita del +3,0%, “in linea con le regioni del Mezzogiorno ma con una dinamica leggermente più vivace”.

9/15

Le differenze regionali sui mutui

Focalizzandoci solo sui mutui, anche qui emergono delle differenze regionali. “Se la **classifica per valore**

assoluto dei mutui nel 2025
conferma il primato strutturale del Nord – con Lombardia e Lazio che da sole concentrano oltre 148 miliardi di euro – **è nelle variazioni percentuali che emerge il segnale di ripresa del Mezzogiorno**, con la **Puglia** che si colloca al primo posto nazionale per crescita percentuale (+4,5%), superando tutte le grandi regioni settentrionali. Un dato che pesa, perché arriva da una regione che nel 2025 muove comunque 18,2 miliardi di euro di mutui”, spiega Fabi. Ancora: “La Puglia non cresce solo ‘in proporzione’, ma consolida una massa di credito già significativa, affiancandosi alle regioni leader per dinamica, pur restando distante dai volumi assoluti di **Lombardia** (96,7 miliardi) e **Lazio** (51,6 miliardi)”. La fotografia che emerge, quindi, è quella di un’Italia in cui “da un lato il Nord continua a detenere la maggior parte degli investimenti immobiliari, dall’altro il Sud torna a correre più veloce”.

10/15

PUBBLICITÀ

I tassi italiani più alti di media Ue

Tuttavia, nonostante la crescita dei prestiti, Fabi sottolinea un aspetto importante: per le famiglie italiane, nonostante l'allentamento della politica monetaria della Bce, **mutui e prestiti restano più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona.**

Dall'analisi emerge che a inizio 2026 il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%: in Francia è il 3,06%, in Spagna il 2,49% e la media europea è del 3,23%. Più cara del nostro Paese è la Germania, con il 3,84%. **Il divario, sottolinea Fabi, è ancora più marcato sul credito al consumo:** "I prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%".

Il costo del credito

“Il confronto europeo sull’andamento dei finanziamenti alle famiglie – sottolinea Fabi – negli ultimi anni conferma **differenze significative nel costo del credito tra l’Italia e il resto dell’Eurozona**, con effetti diretti sui bilanci e sui redditi di chi ricorre ai prestiti. Dalla Spagna alla Finlandia, passando per i principali mercati europei, l’Italia si colloca stabilmente tra i Paesi con tassi sui mutui sopra la soglia del 3% e con un marcato disallineamento sul credito al consumo, dove il tasso medio supera sempre l’8%”.

12/15

PUBBLICITÀ

I mutui immobiliari

Per quanto riguarda i **mutui immobiliari**, nel 2024 sembrava essere iniziata una discesa dei tassi. Tuttavia, negli ultimi mesi del 2025 questa discesa si è fermata e agli inizi del 2026 è stata registrata una risalita. “Con un tasso medio al 3,55% a inizio anno, il **costo del finanziamento per le famiglie italiane che investono nella casa** resta superiore a quello sostenuto in Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Belgio, Finlandia e Paesi Bassi. Oltreconfine, chi acquista un’abitazione paga in media il 2,49% in Spagna, il 3,34% in Portogallo e il 3,06% in Francia. Il differenziale varia da 49 punti base rispetto alla Francia a 21 punti base rispetto al Portogallo, fino a 106 punti base nei confronti della Spagna, traducendosi in rate più elevate e in un maggiore costo complessivo del mutuo italiano”, spiega Fabi.

13/15

Il commento

"Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito", ha dichiarato il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo", ha aggiunto. Il sindacalista ha poi ricordato come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi".

14/15

PUBBLICITÀ

[Sfoglia Moneta](#)

Moneta

Il dritto e il rovescio dell'economia

Diretto da Osvaldo De Paolini



Domenica 15 Marzo 2026



MUTUI E CASA

Mutui e prestiti in Italia più cari della media Ue: la denuncia della Fabi

Il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia. Divario più marcato sul credito al consumo, spesso usato come sostituto del reddito



Emanuela Meucci

14 Marzo 2026

Nonostante l'allentamento della politica monetaria della Bce, per le famiglie italiane mutui e prestiti restano più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona. Inoltre, il contesto internazionale rende oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento.

A inizio 2026 il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Il divario è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%.

Casa

La discesa dei tassi accennata nel 2024 mostra una battuta d'arresto per i mutui immobiliari negli ultimi mesi del 2025 e finisce per risalire anche agli inizi del 2026.

Con un tasso medio al 3,55% a inizio anno, il costo del finanziamento per le famiglie italiane che investono nella casa resta superiore a quello sostenuto in Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Belgio, Finlandia e Paesi Bassi. Oltreconfine, chi acquista un'abitazione paga in media il 2,49% in Spagna, il 3,34% in Portogallo e il 3,06% in Francia. Il differenziale varia da 49 punti base rispetto alla Francia a 21 punti base rispetto al Portogallo, fino a 106 punti base nei confronti della Spagna.

TASSI EUROPEI PER ACQUISTO DELLA CASA					
	2023	2024	2025	2026	2023-2025
Austria	3,38%	3,36%	3,44%	3,52%	3,39%
Belgio	3,60%	2,89%	3,33%	3,32%	3,27%
Finlandia	3,53%	3,01%	3,17%	2,77%	3,24%
Francia	3,62%	3,12%	3,00%	3,06%	3,25%
Germania	3,65%	3,34%	3,73%	3,84%	3,57%
Grecia	4,15%	3,80%	3,81%	3,72%	3,92%
Paesi Bassi	3,34%	2,99%	2,95%	2,90%	3,09%
Italia	4,01%	3,01%	3,42%	3,55%	3,48%
Lussemburgo	4,02%	3,25%	3,74%	3,77%	3,67%
Portogallo	3,86%	3,35%	3,43%	3,34%	3,55%
Spagna	3,21%	2,69%	2,46%	2,49%	2,79%
MEDIA UE	3,63%	3,09%	3,13%	3,23%	3,28%
Elaborazioni Fabi su dati ECB - Gennaio 2026					

Gli effetti delle decisioni della Banca Centrale Europea, che dal 2024 ha avviato un taglio dei tassi, si riflettono dunque solo in parte sul mercato italiano dei mutui. E sorgono nuovi timori su ulteriori interventi al rialzo della Bce visti gli effetti della guerra in Iran.

Prestiti al consumo

Nel mercato dei prestiti al consumo il confronto con i principali Paesi europei evidenzia uno scarto costante a sfavore dell'Italia che prosegue nel 2026. Il tasso medio applicato ai prestiti personali risulta sistematicamente superiore alla media europea, segnalando fin dall'inizio del periodo un disallineamento strutturale. A dicembre 2023, a fronte di un costo medio del credito al consumo pari al 7,69%, l'Italia risultava più cara di 82 punti base. Un divario che aumenta fino a raggiungere i 117 punti base nel 2025, quando il tasso medio italiano sale all'8,33%, contro una media europea del 7,16%.

TASSI EUROPEI PRESTITI CREDITO AL CONSUMO					
	2023	2024	2025	2026	2023-2025
Austria	8,58%	7,74%	7,97%	8,26%	8,10%
Belgio	6,97%	6,52%	5,92%	5,80%	6,47%
Finlandia	7,40%	5,90%	5,38%	5,23%	6,23%
Francia	6,37%	6,35%	6,03%	6,39%	6,25%
Germania	8,25%	7,82%	7,72%	8,09%	7,93%
Grecia	11,02%	10,63%	9,94%	10,44%	10,53%
Italia	8,51%	8,44%	8,33%	8,11%	8,43%
Lussemburgo	5,38%	4,62%	3,94%	3,89%	4,65%
Portogallo	8,52%	8,56%	8,62%	9,15%	8,57%
Spagna	7,69%	6,97%	6,54%	6,89%	7,07%
MEDIA UE	7,69%	7,41%	7,16%	7,51%	7,42%
Elaborazioni Fabi su dati ECB - Gennaio 2026					

Agli inizi del 2026, il tasso applicato alle famiglie per l'acquisto di beni di consumo supera ancora l'8%, restando nuovamente più alto rispetto alla media europea (7,51%).

La trasmissione della politica monetaria in Italia resta quindi incompleta. I benefici economici si concentrano, seppur in misura limitata, sui prodotti garantiti, mentre sul credito al consumo il meccanismo di formazione del prezzo finale appare ancora parzialmente inceppato. In uno scenario in cui la traiettoria dei tassi resta incerta, questo divario rischia di pesare ancora di più sui bilanci delle famiglie italiane.

Sileoni

«Nel confronto europeo, le condizioni applicate in Italia restano stabilmente sopra la media dell'Eurozona e questo non può essere considerato un semplice effetto di mercato, ma una criticità strutturale che pesa sui bilanci delle famiglie. La crescita del credito al consumo non va letta come un segnale di fiducia. I prestiti personali sono diventati per molte famiglie una voce ordinaria e quando il ricorso al prestito serve per ottenere liquidità, accorpare debiti o acquistare un'auto usata, significa che il credito sta sostituendo il reddito. Anche sul fronte dei mutui, dove emergono segnali di ripresa, in particolare nel Mezzogiorno, il costo del denaro resta ancora troppo alto. Crescere pagando di più non è un vantaggio competitivo», ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

«A questo si aggiunge un rischio macroeconomico che diversi economisti stanno iniziando a segnalare: quello di una possibile fase di stagflazione, cioè un contesto in cui l'inflazione torna a salire mentre la crescita economica resta debole. Un quadro di questo tipo sarebbe particolarmente difficile per l'economia europea e ancora di più per un Paese come l'Italia. Serve quindi una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito, soprattutto per le fasce più esposte e per i territori più fragili. Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo. Senza un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo», ha concluso Sileoni.

La tendenza

Nel 2025 i prestiti complessivi alle famiglie sono tornati a crescere, superando i 604 miliardi di euro, ma dietro il dato positivo si nasconde una dinamica a due velocità. Da un lato, i mutui segnalano una capacità di pianificazione ancora presente in alcune aree del Paese; dall'altro, l'aumento del credito al consumo racconta una pressione crescente sui bilanci familiari e un ricorso al debito per sostenere le spese quotidiane.

Leggi anche:

Sileoni (Fabi) lancia alert su possibili problemi rinnovo contratto

Sileoni (Fabi): "Impegni disattesi dalle banche, mancano 5.500 assunzioni"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fabi

mutui

prestiti

Condividi



Vai all'articolo <https://www.financiallounge.com/news/2026/03/14/fabi-in-italia-il-credito-e-un-lusso-prestiti-e-mutui-tra-i-piu-alti-in-europa/>

#X FINANCIALLOUNGE.COM
HUMAN FINANCIAL INFORMATION

[f](#)
[X](#)
[@](#)
[v](#)
[in](#)
[w](#)
[e](#)

Freemium

[SEZIONI](#)
[VIDEO](#)
[RADIO](#)
[FONDI E ETF](#)
[SPECIALI](#)
[EVENTI](#)
[FINANCIAL INDUSTRY](#)

ADV

#X

Lo studio

Fabi: “In Italia il credito è un lusso: prestiti e mutui tra i più alti in Europa”

Il segretario generale, Lando Maria Sileoni: “Nonostante il taglio dei tassi della Bce, in Italia il credito continua a costare più che nel resto d’Europa”. Il divario resta evidente sia sui mutui sia sul credito al consumo

di [Fabrizio Amhold](#) 14 Marzo 2026 10:00

[f](#)
[X](#)
[in](#)
[w](#)
[e](#)
[m](#)

TRENDING

podcast
Pictet AM racconta la crisi delle certezze e gli errori cognitivi del 2025

L'intervista
Infrastrutture sportive in Italia, l'impatto del rinnovamento

Guerra in Medio Oriente
Il sogno proibito dell'Iran: colpire la California con i droni

Geopolitica
Il regime cubano decide di trattare con gli Usa

Trasporti
Primi effetti del caro-petrolio, le compagnie aeree aumentano i prezzi dei biglietti

TUTTE LE NEWS >

ADV

#X

Caricamento video...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - L.P0003

WEB

32

In Italia il **credito** continua a costare più che nel resto dell'Eurozona. Nonostante l'allentamento della **politica monetaria** da parte della Banca centrale europea, le famiglie italiane pagano ancora **tassi più elevati** rispetto a quelli praticati nei principali Paesi europei. È quanto emerge da un'analisi della Fabi, la Federazione autonoma bancari Italiani, secondo cui il divario resta significativo sia sui **mutui** sia sul **credito al consumo**.

MUTUI E PRESTITI PIÙ CARI DELLA MEDIA EUROPEA

A inizio 2026 il tasso medio sui mutui immobiliari in Italia si attesta al **3,55%**, un livello superiore alla media europea del **3,23%** e più alto rispetto a Paesi come **Francia** (3,06%) e **Spagna** (2,49%). Il differenziale risulta ancora più evidente nel **credito al consumo**, dove i prestiti personali raggiungono in media l'**8,11%**, contro il **7,51%** della media europea. Questa dinamica conferma come l'Italia continui a collocarsi stabilmente tra i Paesi con i costi del credito più elevati dell'Eurozona, con effetti diretti sui bilanci delle famiglie che ricorrono ai finanziamenti.

TASSI EUROPEI PER ACQUISTO DELLA CASA					
	2023	2024	2025	2026	2023-2025
Austria	3,38%	3,36%	3,44%	3,52%	3,39%
Belgio	3,60%	2,89%	3,33%	3,32%	3,27%
Finlandia	3,53%	3,01%	3,17%	2,77%	3,24%
Francia	3,62%	3,12%	3,00%	3,06%	3,25%
Germania	3,65%	3,34%	3,73%	3,84%	3,57%
Grecia	4,15%	3,80%	3,81%	3,72%	3,92%
Paesi Bassi	3,34%	2,99%	2,95%	2,90%	3,09%
Italia	4,01%	3,01%	3,42%	3,55%	3,48%
Lussemburgo	4,02%	3,25%	3,74%	3,77%	3,67%
Portogallo	3,86%	3,35%	3,43%	3,34%	3,55%
Spagna	3,21%	2,69%	2,46%	2,49%	2,79%
MEDIA UE	3,63%	3,09%	3,13%	3,23%	3,28%

Elaborazioni Fabi su dati ECB - Gennaio 2026

PRESTITI ALLE FAMIGLIE OLTRE I 600 MILIARDI

Nonostante i costi più elevati, il ricorso al credito da parte delle famiglie resta diffuso. Il totale dei prestiti concessi dalle banche alle famiglie italiane ha superato i **604 miliardi di euro**, con un aumento di **23,3 miliardi** nell'ultimo anno. Una parte rilevante di questa crescita riguarda proprio i mutui per l'acquisto della casa, che continuano a rappresentare la quota principale dell'indebitamento delle famiglie. Tuttavia il contesto resta complesso: dopo un parziale calo nel corso del 2024, la discesa dei tassi ha rallentato negli ultimi mesi del 2025 e all'inizio del 2026 si osserva una nuova fase di stabilizzazione, con livelli ancora superiori a quelli di molti partner europei.



RICEVI GRATIS LE NOTIZIE IN ANTEPRIMA

IL CREDITO AL CONSUMO DIVENTA UN “SOSTITUTO DEL REDDITO”

Un altro elemento che emerge dall'analisi riguarda l'uso crescente del **credito al consumo**. In molti casi, i prestiti personali vengono utilizzati non solo per finanziare spese straordinarie ma anche come strumento per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie. In un contesto in cui l'inflazione potrebbe tornare a salire, con una crescita economica moderata, il credito tende quindi a trasformarsi in una sorta di **“sostituto del reddito”**, utilizzato per mantenere livelli di consumo che altrimenti sarebbero più difficili da sostenere. Questo fenomeno è particolarmente evidente in Italia, dove i tassi applicati restano

TUTTI I VIDEO >

ADV



tra i più alti dell'Eurozona, aumentando il peso delle rate sui bilanci familiari.

TASSI EUROPEI PRESTITI CREDITO AL CONSUMO					
	2023	2024	2025	2026	2023-2025
Austria	8,58%	7,74%	7,97%	8,26%	8,10%
Belgio	6,97%	6,52%	5,92%	5,80%	6,47%
Finlandia	7,40%	5,90%	5,38%	5,23%	6,23%
Francia	6,37%	6,35%	6,03%	6,39%	6,25%
Germania	8,25%	7,82%	7,72%	8,09%	7,93%
Grecia	11,02%	10,63%	9,94%	10,44%	10,53%
Italia	8,51%	8,44%	8,33%	8,11%	8,43%
Lussemburgo	5,38%	4,62%	3,94%	3,89%	4,65%
Portogallo	8,52%	8,56%	8,62%	9,15%	8,57%
Spagna	7,69%	6,97%	6,54%	6,89%	7,07%
MEDIA UE	7,69%	7,41%	7,16%	7,51%	7,42%

Elaborazioni Fabi su dati ECB - Gennaio 2026

LA CRESCITA DEL SUD E IL CASO PUGLIA

Dal punto di vista territoriale, lo **studio Fabi** evidenzia una dinamica di crescita diffusa dei finanziamenti alle famiglie, con un'accelerazione particolarmente evidente nel Mezzogiorno. Tra le regioni spicca la **Puglia**, che registra l'incremento più alto dei **prestiti alle famiglie**, con una crescita del 4,5%, segno di una domanda di credito in aumento. In generale, il Sud mostra un'espansione più dinamica rispetto ad altre aree del Paese, anche se i livelli complessivi restano inferiori a quelli delle regioni del Nord. La **crescita dei finanziamenti** riguarda comunque l'intero territorio nazionale, con incrementi diffusi in molte regioni e province.

LE PREOCCUPAZIONI PER IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Secondo **la Fabi**, il quadro resta comunque incerto. Le **tensioni geopolitiche** e il possibile ritorno di **pressioni inflazionistiche** potrebbero infatti frenare un allentamento monetario con conseguente riduzione dei tassi. "I dati dello studio confermano che, nonostante il taglio dei tassi deciso dalla **Banca** centrale europea, in Italia il credito continua a costare più che nel resto d'Europa", osserva il segretario generale **della Fabi**, **Lando Maria Silconi**. "Il divario resta evidente sia sui mutui sia, soprattutto, sul **credito al consumo**, dove non si riduce ma tende ad ampliarsi". Secondo **Sileoni**, la trasmissione della **politica monetaria** nell'economia reale resta quindi incompleta e disomogenea, con benefici che arrivano alle famiglie e alle imprese con ritardi significativi. In un contesto internazionale più instabile, questo ritardo rischia di pesare ulteriormente sulle **condizioni di finanziamento** del sistema economico. In particolare modo di quello italiano.

Vai all'articolo <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/opinionmix/ladige-it-attualita-sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-sono-troppo-alti-serve-azione-condivisa/>



News immediate,
non mediate!

HOME CONTATTI DONAZIONI VIDEO CHI SIAMO

CERCA NEL SITO

Cerca ...



OPERAI TECNICI

Azienda settore telecomunicazioni con sede a Trento
cerca personale da inserire nell'organico.
Richiesta patente B.
Luogo lavoro: Trentino - Alto Adige.
Scrivere a: info@telecomunicazionitrentino.it



CODICE SCONTO
PROMO10%
VALIDO SU TUTTI I PRODOTTI

POLOSALUTEITALIA.IT

Categoria news: OPINIONMIX





“L'ADIGE.IT” * ATTUALITÀ: «SILEONI (FABI), I TASSI DELLE BANCHE SONO TROPPO ALTI, SERVE AZIONE CONDIVISA»

E-mail Stampa

Facebook Twitter LinkedIn

08.48 - sabato 14 marzo 2026

In collaborazione con il quotidiano l'Adige riceviamo e pubblichiamo il link della seguente news.

Opinione ringrazia l'editore per la partnership multimediale.

///

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa.

[Link alla notizia](#)

Categoria news: [OPINIONMIX](#)

Per donare ora, clicca [qui](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELLA FONTE TITOLARE DELLA NOTIZIA E/O COMUNICATO STAMPA

È consentito a terzi (ed a testate giornalistiche) l'utilizzo integrale o parziale del presente contenuto, ma con l'obbligo di Legge di citare la fonte: "Agenzia giornalistica Opinione".

È comunque sempre vietata la riproduzione delle immagini.



Articoli correlati

< >

I commenti sono chiusi.

Grazie! Luca Franceschi, direttore responsabile

LAGO DI GARDA
APPARTAMENTO IN VENDITA
VICINO LAGO E FIUME

VIA LUNGO SARCA 16 - LIDO DI ARCO (TN)
[PER INFORMAZIONI CLICCA QUI](#)

Vola con Noi

Unità

DONA IL 2X1000, SCRIVI M20

UNIONE SPORTIVA AURORA

SOSTIENICI CON IL 5 X 1000

A TE NON COSTA NULLA, PER NOI SIGNIFICA MOLTO

A22 Autostrada del Brennero SpA
Brennerautobahn AG

Info viabilità
previsioni traffico
e webcam 24/7

[CLICCA QUI](#)

A22 SU TELEGRAM

Scegli le informazioni che vuoi ricevere
e viaggia senza pensieri

Telegram @autostradaA22Bot

Più serenità in viaggio

SOLUZIONI DIGITALI

Vai all'articolo <https://www.altoadige.it/italia-mondo/fabi-in-italia-tassi-su-prestiti-e-mutui-restano-più-alti-di-media-ue-1.4317032>



Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue - Italia-Mondo - Alto Adige

14 marzo 2026 Condividi questo articolo su Whatsapp Condividi questo articolo su Telegram Twitter Condividi Mail ROMA (ANSA) - ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come giù visto

nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%". (ANSA). 14 marzo 2026 Condividi questo articolo su Whatsapp Condividi questo articolo su Telegram Twitter Condividi Mail

Vai all'articolo <https://www.altoadige.it/italia-mondo/sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-sono-troppo-alti-serve-azione-condivisa-1.4317036>



Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa - Italia-Mondo - Alto Adige

14 marzo 2026 Condividi questo articolo su Whatsapp Condividi questo articolo su Telegram Twitter Condividi Mail ROMA (ANSA) - ROMA, 14 MAR - "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale.

Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito". E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi". (ANSA). 14 marzo 2026 Condividi questo articolo su Whatsapp Condividi questo articolo su Telegram Twitter Condividi Mail

Vai all'articolo https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2026/03/14/fabi-in-italia-tassi-su-prestiti-e-mutui-restano-piu-alti-di-media-ue_2c5f5518-feac-49ac-8381-23f096968606.html

Menu

Siti Internazionali
Accedi o Registrati
Abbonati

Fulminacci, "ho sfidato l'ansia, ma a far paura è la vita, non il lavoro"

Andy Warhol a Ferrara 50 anni dopo con "Ladies and Gentlemen"

Da Meta giro di vite contro le truffe che usano l'IA per impersonare marchi e vip

Giulio ora pensa agli ispettori alla Biennale. Buttafuoco tira dritto

Enrico Nigotti, "ora ho capito qual è il mio mestiere: scrivere canzoni"

Temi caldi
Iran
Referendum
Bruno Contrada
petrolio
Chiara Petrolini
Donne
Responsabilmente
Tecnologia

Ag / **Ultima ora**

Naviga

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6%



ROMA, 14 marzo 2026, 08:30
Redazione ANSA



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025.

E' quanto sottolinea il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese".

Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%.

Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%.

Condividi



Mercato monetario

Disoccupazione

Impiego ...

Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%".

Vai all'articolo https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2026/03/14/sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-sono-troppo-alti-serve-azione_39cd4a4-fa16-415e-8f06-7aa988fc5a45.html

Menu

Siti Internazionali
Accedi o Registrati
Abbonati

Fulminacci, "ho sfidato l'ansia, ma a far paura è la vita, non il lavoro"

Andy Warhol a Ferrara 50 anni dopo con 'Ladies and Gentlemen'

Da Meta giro di vite contro le truffe che usano l'IA per impersonare marchi e vip

Giulio ora pensa agli ispettori alla Biennale. Buttafuoco tira dritto

Enrico Nigiotti, "ora ho capito qual è il mio mestiere: scrivere canzoni"

Temi caldi
Iran
Referendum
Bruno Contrada
petrolio
Chiara Petrolini

Donne
Responsabilmente
Tecnologia

Ag / **Ultima ora**

Naviga

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa

Segretario, istituti devono recepire più rapidamente mosse Bce



ROMA, 14 marzo 2026, 08:35
Redazione ANSA

ANSAcheck
notizie d'origine certificata

↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

"Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale.

Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito".

E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026.

"Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale.

Condividi

...

Finanza (generico)

Banche centrali

Lando Maria Sileoni ...

Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi".

Vai all'articolo <https://www.bresciaoggi.it/argomenti/economia/economia-nazionale/fabi-in-italia-tassi-su-prestiti-e-mutui-restano-piu-alti-di-media-ue-1.12955663>

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

ANSA

A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6%

14 marzo 2026



ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al

consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%". .

Bresciaoggi è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

Vai all'articolo <https://www.bresciaoggi.it/argomenti/economia/economia-nazionale/sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-sono-troppo-alti-serve-azione-condivisa-1.12955667>

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa

ANSA

Segretario, istituti devono recepire più rapidamente mosse Bce

14 marzo 2026



ROMA, 14 MAR - "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito". E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo"

aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi"..

Bresciaoggi è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

Vai all'articolo https://www.corrieredellosport.it/news/notizia-ultima-ora/2026/03/14-147266838/sileoni_fabi_i_tassi_delle_banche_sono_troppo_alti_serve_azione_condivisa

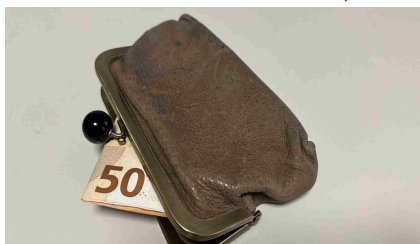


Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa Segretario, istituti devono recepire più rapidamente mosse Bce 1 min Pubblicato il 14 marzo 2026, 08:35 (ANSA) - ROMA, 14 MAR - "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale.

Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito". E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi". (ANSA).

Vai all'articolo https://www.corrieredellosport.it/news/notizia-ultima-ora/2026/03/14-147266831/fabi_in_italia_tassi_su_prestiti_e_mutui_restano_piu_alti_di_media_ue



Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6% 1 min Pubblicato il 14 marzo 2026, 08:30 (ANSA) - ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea

il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%". (ANSA).

Vai all'articolo <https://www.gazzettadimantova.it/argomenti/economia/economia-nazionale/sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-sono-troppo-alti-serve-azione-condivisa-1.12955667>

GAZZETTA
DI MANTOVA

Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie



Abbonati

Economia

sabato, 14 marzo 2026

/// ECONOMIA MANTOVANA /// ECONOMIA NAZIONALE

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa

ANSA

Segretario, istituti devono recepire più rapidamente mosse Bce

14 marzo 2026



ROMA, 14 MAR - "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito". E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi".

Menegollo sogna il Bronzo:
«Casteldariese per me è casa,
ma non chiedetemi di battere...il
jet lag»

STAFF advetisind

A cura di Publiadige

I più letti



/// CRONACA

Scontro tra due auto all'alba a Castiglione delle Stiviere: un ferito, interviene l'elisoccorso



/// AMBIENTE

Biometano, stop all'impianto tra Rodigo e Gazoldo: «Soddisfatti del risultato»



/// IL TOUR

Forza Italia visita il villaggio fantasma a Mantova tra rifiuti e degrado

Meet the school

Gazzetta di Mantova è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.



Vai all'articolo <https://www.gazzettadimantova.it/argomenti/economia/economia-nazionale/fabi-in-italia-tassi-su-prestiti-e-mutui-restano-più-alti-di-media-ue-1.12955663>

GAZZETTA
DI MANTOVA

Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie



Abbonati

Economia

sabato, 14 marzo 2026

/// ECONOMIA MANTOVANA /// ECONOMIA NAZIONALE

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

ANSA

A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6%

14 marzo 2026



ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%".

Gazzetta di Mantova è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

Menegollo sogna il Bronzo:
«Casteldariese per me è casa,
ma non chiedetemi di battere...il
jet lag»

STAFF advetisind

A cura di PubliAdige

I più letti



/// CRONACA

Scontro tra due auto all'alba a Castiglione delle Stiviere: un ferito, interviene l'elisoccorso



/// AMBIENTE

Biometano, stop all'impianto tra Rodigo e Gazoldo: «Soddisfatti del risultato»



/// IL TOUR

Forza Italia visita il villaggio fantasma a Mantova tra rifiuti e degrado

Meet the school

[Pubblicità](#) [Privacy](#) [Cookie](#) [Consensi](#) [Contatti](#) [Chi siamo](#)



Necrologie

Abbonati

IL GRUPPO

GRUPPO EDITORIALE
Athesis

L'Arena

IL GIORNALE
DI VICENZA

Bresciaoggi

GAZZETTA
DI MANTOVA

PubliAdige

radio verona

telearena

telemantova

NERI POZZA

TUTTO
ITS
ACADEMY

ZEEP!

Gazzetta di Mantova S.r.l. - Corso Porta Nuova, 67 - I-37122 Verona (VR) - REA VR-461759 - Cap. soc. I.v.: 5.000.000,00 Euro - P.IVA e C.F. 04990130231

118

Vai all'articolo <https://www.giornaletrentino.it/italia-mondo/fabi-in-italia-tassi-su-prestiti-e-mutui-restano-pi%C3%B9-alti-di-media-ue-1.4317032>

sabato, 14 marzo 2026

☐
Altre

Notizie ●



17:31

"Idrovore tricolori": accese
a Mattarello e Nave San

15:09

La Via Francigena diventa
sentiero di c... prevenzione



Home page > ITALIA-MONDO > Fabi, in Italia tassi su prestiti e...

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6%

14 marzo 2026



■ ROMA

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato

bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%". (ANSA).

Vai all'articolo <https://www.giornaletrentino.it/italia-mondo/sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-sono-troppo-alti-serve-azione-condivisa-1.4317036>

sabato, 14 marzo 2026



Altre ■

Notizie ●



17:31

"Idrovore tricolori": accese
a Mattarello e Nave San

15:09

La Via Francigena diventa
sentiero di c... prevenzione



Home page > ITALIA-MONDO > [Sileoni \(Fabi\)](#), i tassi delle [banche...](#)

[Sileoni \(Fabi\)](#), i tassi delle [banche](#) sono troppo alti, serve azione condivisa

Segretario, istituti devono recepire più rapidamente mosse Bce

14 marzo 2026



■ ROMA

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - "Serve una
regia politica chiara che accompagni
l'azione della Bce e favorisca una
trasmissione piena dei benefici
all'economia reale. Il settore [bancario](#) deve

ricepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito". E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi". (ANSA).

Vai all'articolo <https://www.ilgiornaledivicenza.it/argomenti/economia/economia-nazionale/sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-sono-troppo-alti-serve-azione-condivisa-1.12955667>

GDV

Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie



Abbonati

GDV Economia

sabato, 14 marzo 2026

/// ECONOMIA VICENTINA /// ECONOMIA NAZIONALE

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa

ANSA

Segretario, istituti devono recepire più rapidamente mosse Bce

14 marzo 2026



ROMA, 14 MAR - "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito". E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi"..

Il Giornale di Vicenza è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

è solo calcio

/// L.R. VICENZA

Il Brescia pareggia, al Vicenza basta una vittoria per essere matematicamente in B

/// VENETO

Uomo ferito con una coltellata dalla compagna durante una lite nel Veneziano

Vai all'articolo <https://www.ilgiornaledivicenza.it/argomenti/economia/economia-nazionale/fabi-in-italia-tassi-su-prestiti-e-mutui-restano-pi%C3%B9-alti-di-media-ue-1.12955663>

GDV

Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie



Abbonati

GDV Economia

sabato, 14 marzo 2026

/// ECONOMIA VICENTINA /// ECONOMIA NAZIONALE

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

ANSA

A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6%

14 marzo 2026



ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%".

Il Giornale di Vicenza è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

è solo calcio

/// L.R. VICENZA

Il Brescia pareggia, al Vicenza basta una vittoria per essere matematicamente in B

/// VENETO

Uomo ferito con una coltellata dalla compagna durante una lite nel Veneziano

[Pubblicità](#) [Privacy](#) [Cookie](#) [Consensi](#) [Contatti](#) [Chi siamo](#)



Necrologie

Abbonati

IL GRUPPO

Vai all'articolo <https://www.ladige.it/attualita/2026/03/14/fabi-in-italia-tassi-su-prestiti-e-mutui-restano-piu-alti-di-media-ue-1.4317030>

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6%

14 marzo 2026



ROMA

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a

inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%". (ANSA).

14 marzo 2026 | A- | A+ |  |  | 

Vai all'articolo <https://www.ladige.it/attualita/2026/03/14/sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-sono-troppo-alti-serve-azione-condivisa-1.4317034>

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa

Segretario, istituti devono recepire più rapidamente mosse Bce

14 marzo 2026 | A- | A+ |   



■ ROMA

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito". E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi

su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi". (ANSA).

14 marzo 2026



Vai all'articolo <https://www.lanazione.it/economia/ultimaora/sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-369adef9>

QUOTIDIANO NAZIONALE

Il conto di troppi
no

Raffaele Bonanni



LA NAZIONE

Bagno Iusso Versilia

Aggressione bus

Jacopo Luchini

Prigionieri alle Maldive

Migli

CITTÀ

MENÙ

SPECIALI

VIDEO

14 mar 2026



REDAZIONE
ECONOMIA



Home • Economia • Ultima ora • **Sileoni (Fabi), i tassi delle banche**

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa

Segretario, istituti devono recepire più rapidamente mosse Bce

Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito.

E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026.

"Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo".

Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi".



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Accedi con Google

Usa il tuo Account Google per accedere all'app lanazione.it

Niente più password da ricordare. Accedere è facile, veloce e sicuro.

Continua

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Ultima ora

A New York il Brent guadagna terreno e si riporta sopra quota 100 dollari

Ultima ora

Pirelli, slitta al 16 aprile il cda sul bilancio

Ultima ora

Borsa: Milano chiude in ribasso, -0,31%

Ultima ora

Europa negativa nel finale, Wall Street debole, Milano -0,4%

Ultima ora

Sindacati, annunciati 54 licenziamenti

Vai all'articolo <https://www.lanazione.it/economia/ultimaora/fabi-in-italia-tassi-su-1082d456>

QUOTIDIANO NAZIONALE

Il conto di troppi
no

Raffaele Bonanni



LA NAZIONE

Bagno Iusso Versilia

Aggressione bus

Jacopo Luchini

Prigionieri alle Maldive

Migli

CITTÀ

MENÙ

SPECIALI

VIDEO

14 mar 2026



REDAZIONE
ECONOMIA



Home • Economia • Ultima ora • **Fabi, in Italia tassi su prestiti e**

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6%.



Indice Taeg cresce al 3,71%. Su depositi allo 0,63%

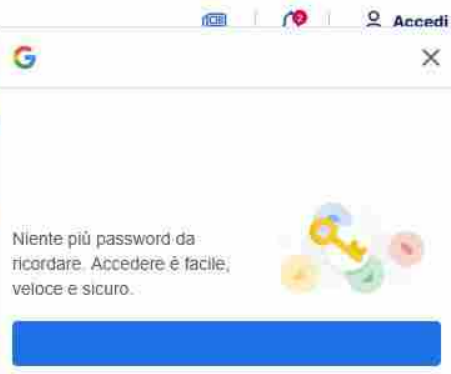
I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle **banche italiane** restano più alti della media UE anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il **sindacato bancario Fabi** secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per **famiglie e imprese**". Utilizzando i dati della BCE la **Fabi** rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%.

Il divario, aggiunge il **sindacato**, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%".



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Ultima ora

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa

Ultima ora

Pirelli, slitta al 16 aprile il cda sul bilancio

Ultima ora

Borsa: Milano chiude in ribasso, -0,31%

Ultima ora

Europa negativa nel finale, Wall Street debole, Milano -0,4%

Ultima ora

Vai all'articolo <https://www.larena.it/argomenti/economia/economia-nazionale/sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-sono-troppo-alti-serve-azione-condivisa-1.12955667>



Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie



Abbonati

'A Economia

sabato, 14 marzo 2026

/// ECONOMIA VERONESE

/// ECONOMIA NAZIONALE

/// MERCATI E QUOTAZIONI

/// LA BUSSOLA

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa

ANSA

Segretario, istituti devono recepire più rapidamente mosse Bce



ROMA, 14 MAR - "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito". E' quanto afferma il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi"...

L'Arena è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

Vai all'articolo <https://www.larena.it/argomenti/economia/economia-nazionale/fabi-in-italia-tassi-su-prestiti-e-mutui-restano-piu-alti-di-media-ue-1.12955663>



Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie



Abbonati

'A Economia

sabato, 14 marzo 2026

/// ECONOMIA VERONESE

/// ECONOMIA NAZIONALE

/// MERCATI E QUOTAZIONI

/// LA BUSSOLA

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

ANSA

A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6%



ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%".

L'Arena è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

Vai all'articolo <https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/fabi-in-italia-tassi-prestiti-mutui-restano-pia-alti-media-ue/>

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

di Ansa 14-03-2026 - 08:30



(ANSA) - ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese".



Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%". (ANSA). .



di **Ansa** 14-03-2026 - 08:30



Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

Vai all'articolo <https://www.prealpina.it/pages/fabi-in-italia-tassi-su-prestiti-e-mutui-restano-piu-alti-di-media-ue-407727.html>

ROMA | 14-03-2026

ROMA

Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue



(ANSA) - ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Utilizzando i dati della Bce la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%". (ANSA).

ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vai all'articolo <https://www.prealpina.it/pages/sileoni-fabi-i-tassi-delle-banche-sono-troppo-alti-serve-azione-condivisa-407728.html>

ROMA | 14-03-2026

ROMA

Sileoni (Fabi), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa



(ANSA) - ROMA, 14 MAR - "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito". E' quanto afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi". (ANSA).

ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vai all'articolo <https://www.quotidiano.net/economia/ultimaora/fabi-in-italia-tassi-su-1082d456>

14 mar 2026

Home Economia Ultima ora Fabi in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

REDAZIONE
ECONOMIA



Fabi, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue

A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6%



Indice Taeg cresce al 3,71%. Su depositi allo 0,63%

I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle **banche italiane** restano più alti della media UE anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato bancario Fabi secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per **famiglie e imprese**". Utilizzando i dati della BCE la Fabi rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%.

Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%".

LANCI AGENZIE DI STAMPA

FABI, in Italia tassi su prestiti e mutui restano più alti di media Ue A inizio 2026 per acquisto di casa media del 3,6% (ANSA) - ROMA, 14 MAR - I tassi sui prestiti e sui mutui applicati dalle banche italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. E' quanto sottolinea il sindacato bancario FABI secondo cui oltretutto, il quadro internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Utilizzando i dati della Bce la FABI rileva come a inizio di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, "è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%". (ANSA). 2026-03-14T08:30:00+01:00 DOA

FABI, nel 2025 cresce il mercato dei mutui, +4% Lombardia si conferma prima per stock, salgono anche Campania e Puglia (ANSA) - ROMA, 14 MAR - Nel 2025 "i prestiti complessivi alle famiglie" sono tornati a crescere, superando i 604 miliardi di euro con i mutui casa saliti da 580,9 a 604,2 miliardi di euro, con un incremento pari a 23,3 miliardi, corrispondente a una crescita del +4%. E' quanto scrive il sindacato bancario FABI secondo cui la Lombardia si conferma la prima regione per stock di prestiti alle famiglie, con un aumento da 132,0 a 136,3 miliardi di euro, pari a +4,32 miliardi e a una crescita del +3,3%. Segue il Lazio, che passa da 72,1 a 73,6 miliardi, con +1,47 miliardi (+2,0%), una crescita più contenuta che riflette una fase di maggiore stabilità dopo gli incrementi degli anni precedenti. Nel Mezzogiorno, la Campania aumenta lo stock di prestiti da 36,8 a 37,9 miliardi di euro, con +1,06 miliardi e una variazione del +2,9%, mentre la Puglia cresce da 30,3 a 31,2 miliardi, con +0,88 miliardi (+2,9%). (ANSA). 2026-03-14T08:35:00+01:00 DOA medtop:04000000 ANSA

Sileoni (FABI), i tassi delle banche sono troppo alti, serve azione condivisa Segretario, istituti devono recepire più rapidamente mosse Bce (ANSA) - ROMA, 14 MAR - "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito". E' quanto afferma il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni commentando

LANCI AGENZIE DI STAMPA

i dati dello studio del sindacato che evidenziano come i tassi su prestiti e mutui nel nostro paese restano più alti della media Ue nel 2025 e nel 2026. "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo" aggiunge per auspicare "un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo". Il sindacalista ricorda poi come "tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi". (ANSA). 2026-03-14T08:35:00+01:00 DOA

FABI, in Umbria crescono i prestiti alle famiglie e i mutui Il quadro in un'analisi del sindacato dei bancari (ANSA) - PERUGIA, 14 MAR - In Umbria i prestiti erogati alle famiglie tra il 2024 e il 2025 sono cresciuti del 2 per cento. Passando da 7,48 a 7,63 miliardi di euro. Mentre per i mutui la regione registra un "progresso compatto, senza divergenze". Lo rileva il sindacato bancario FABI in un'analisi che ha riguardato tutto il Paese. Per i prestiti alle famiglie l'Umbria ha avuto un aumento pari a quello del Lazio. Dato mediano rispetto al più 3,5 dell'Emilia Romagna e lo 0,9 per cento della Valle d'Aosta, mentre il Paese fa registrare una media del 2. Secondo la FABI i mutui erogati in Umbria sono in aumento da 4,01 miliardi a 4,13 miliardi, cioè +114,11 milioni e +2,8%. La crescita è guidata dal capoluogo regionale in modo netto. Perugia passa infatti da 3,05 a 3,14 miliardi (+88,33 milioni, +2,9%), mentre Terni cresce da 0,96 miliardi a 0,99 miliardi (+25,78 milioni, +2,7%). (ANSA). 2026-03-14T12:01:00+01:00 SEB
Mutui: Fabi, in Italia tra più cari in Ue, rischi da rialzi Bce

Mutui: Fabi, in Italia tra più cari in Ue, rischi da rialzi Bce (AGI) - Milano, 13 mar. Nonostante l'allentamento della politica monetaria della Bce, per le famiglie italiane mutui e prestiti restano più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona. Inoltre, il contesto internazionale tornato più instabile, tra tensioni geopolitiche, la guerra in Iran e nuovi segnali di pressione inflazionistica, rende oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese. A inizio 2026 il tasso

LANCI AGENZIE DI STAMPA

medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Il divario è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%. Il confronto europeo sull'andamento dei finanziamenti alle famiglie negli ultimi anni conferma differenze significative nel costo del credito tra l'Italia e il resto dell'Eurozona, con effetti diretti sui bilanci e sui redditi di chi ricorre ai prestiti. Dalla Spagna alla Finlandia, passando per i principali mercati europei, l'Italia si colloca stabilmente tra i Paesi con tassi sui mutui sopra la soglia del 3% e con un marcato disallineamento sul credito al consumo, dove il tasso medio supera sempre l'8%. E' quanto emerge da uno studio della Fabi. La discesa dei tassi accennata nel 2024 mostra una battuta d'arresto per i mutui immobiliari negli ultimi mesi del 2025 e finisce per risalire anche agli inizi del 2026, prosegue lo studio secondo il quale, con un tasso medio al 3,55% a inizio anno, il costo del finanziamento per le famiglie italiane che investono nella casa resta superiore a quello sostenuto in Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Belgio, Finlandia e Paesi Bassi. Oltreconfine, chi acquista un'abitazione paga in media il 2,49% in Spagna, il 3,34% in Portogallo e il 3,06% in Francia. Il differenziale varia da 49 punti base rispetto alla Francia a 21 punti base rispetto al Portogallo, fino a 106 punti base nei confronti della Spagna, traducendosi in rate più elevate e in un maggiore costo complessivo del mutuo italiano. Gli effetti delle decisioni della Banca Centrale Europea, che dal 2024 ha avviato un rientro ordinato del costo del denaro, si riflettono dunque solo in parte sul mercato italiano dei mutui. Nuovi timori sorgono, alla luce delle attuali condizioni macroeconomiche, su ulteriori interventi al rialzo che la Bce potrebbe valutare nei prossimi mesi. (AGI) Red/Dan

Mutui: Fabi, in Italia tra più cari in Ue, rischi da rialzi Bce (2) (AGI) - Milano, 13 mar. - Ancora più evidente è l'anomalia che riguarda il credito non garantito. È sul credito al consumo che le famiglie italiane continuano a pagare un sovrapprezzo strutturale rispetto al resto d'Europa, con tassi sui prestiti personali che restano elevati e alimentano un divario che nel tempo resta importante anche nel 2026. Nel mercato dei prestiti al consumo il confronto con i principali Paesi europei evidenzia uno scarto costante a sfavore dell'Italia dal 2023 al 2025, per proseguire ancora nel 2026. Il tasso medio applicato ai prestiti personali risulta sistematicamente superiore alla media europea, segnalando fin dall'inizio del periodo un disallineamento strutturale. A dicembre 2023, a fronte di un costo medio del credito al

LANCI AGENZIE DI STAMPA

consumo pari al 7,69%, l'Italia risultava più cara di 82 punti base. Un divario che aumenta fino a raggiungere i 117 punti base nel 2025, quando il tasso medio italiano sale all'8,33%, contro una media europea del 7,16%. Agli inizi del 2026, il tasso applicato alle famiglie per l'acquisto di beni di consumo supera ancora l'8%, restando nuovamente più alto rispetto alla media europea (7,51%). La trasmissione della politica monetaria in Italia resta quindi incompleta. I benefici economici si concentrano, seppur in misura limitata, sui prodotti garantiti, mentre sul credito al consumo il meccanismo di formazione del prezzo finale appare ancora parzialmente inceppato. In uno scenario in cui la traiettoria dei tassi resta incerta, questo divario rischia di pesare ancora di più sui bilanci delle famiglie italiane. ««I dati dello studio confermano che, nonostante il taglio dei tassi deciso dalla Banca Centrale Europea, in Italia il credito continua a costare più che nel resto d'Europa. Il divario resta evidente sia sui mutui sia, soprattutto, sul credito al consumo, dove non si riduce ma tende ad ampliarsi. È il segnale che la trasmissione della politica monetaria è ancora incompleta e che i benefici per famiglie e imprese arrivano con lentezza e in modo diseguale. In un contesto internazionale tornato più instabile, questo ritardo diventa ancora più preoccupante. Le tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano infatti di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la BCE sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi. Nel confronto europeo, le condizioni applicate in Italia restano stabilmente sopra la media dell'Eurozona e questo non può essere considerato un semplice effetto di mercato, ma una criticità strutturale che pesa sui bilanci delle famiglie», commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (AGI) Red/Dan

FIN Banche: FABI, in Italia prestiti a famiglie più cari della media Ue (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 14 mar - Per le famiglie italiane mutui e prestiti restano più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona, nonostante l'allentamento della politica monetaria della Bce. E' quanto emerge da uno studio della FABI, che nota inoltre come «il contesto internazionale tornato più instabile, tra tensioni geopolitiche, la guerra in Iran e nuovi segnali di pressione inflazionistica» renda oggi «poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese». Nel dettaglio, a inizio 2026 il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%,

LANCI AGENZIE DI STAMPA

contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Il divario è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%. «I dati dello studio confermano che, nonostante il taglio dei tassi deciso dalla Banca centrale europea, in Italia il credito continua a costare più che nel resto d'Europa - ha commentato il segretario generale del sindacato, Lando Maria Sileoni -. Il divario resta evidente sia sui mutui sia, soprattutto, sul credito al consumo, dove non si riduce ma tende ad ampliarsi. È il segnale che la trasmissione della politica monetaria è ancora incompleta e che i benefici per famiglie e imprese arrivano con lentezza e in modo diseguale». «Le condizioni applicate in Italia - ha aggiunto - restano stabilmente sopra la media dell'Eurozona e questo non può essere considerato un semplice effetto di mercato, ma una criticità strutturale che pesa sui bilanci delle famiglie», mentre «la crescita del credito al consumo non va letta come un segnale di fiducia» dato che «i prestiti personali sono diventati per molte famiglie una voce ordinaria e quando il ricorso al prestito serve per ottenere liquidità, accorpare debiti o acquistare un'auto usata, significa che il credito sta sostituendo il reddito». Il settore bancario deve allora «ricepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito, soprattutto per le fasce più esposte e per i territori più fragili». Com-Ppa-

FIN Banche: FABI, in Italia prestiti a famiglie più cari della media Ue -2- (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 14 mar - Quanto ai volumi, lo studio della FABI mostra che nel 2025 i prestiti complessivi alle famiglie sono tornati a crescere, superando i 604 miliardi con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente. «Dietro il dato positivo si nasconde una dinamica a due velocità - sottolinea la ricerca -. Da un lato, i mutui segnalano una capacità di pianificazione ancora presente in alcune aree del Paese; dall'altro, l'aumento del credito al consumo racconta una pressione crescente sui bilanci familiari e un ricorso al debito per sostenere le spese quotidiane». Il dettaglio regionale mostra che la Lombardia si conferma la prima regione per stock di prestiti alle famiglie, con un aumento del 3,3% a 136,3 miliardi. L'incremento più marcato è tuttavia quello dell'Emilia Romagna, il cui stock è salito del 3,5% a 52,1 miliardi. Per quanto riguarda i mutui, la media nazionale vede una crescita del 3,6% e la variazione più ampia è quella della Puglia, che registra un +4,5%. Il credito al consumo, infine, torna a crescere in Italia «ma non è un segnale di ripresa». In un anno passa da 119,1 a 124,5

LANCI AGENZIE DI STAMPA

miliardi di euro, con un aumento del 4,5% «che riflette soprattutto la difficoltà delle famiglie a sostenere la spesa quotidiana con redditi sotto pressione e un costo della vita ancora elevato». La Lombardia, prima regione per volumi, registra un aumento del 5,2%. Com-Ppa-

CREDITO: FABI, IN 2025 PRESTITI A FAMIGLIE +4%, SUPERATI 604 MLD
= ma per dinamiche differenti: mutui aumentano per capacità pianificazione, credito a consumo per sostenere spese quotidiane Roma, 14 mar. (Adnkronos) - Nel 2025 i prestiti complessivi alle famiglie tornano a crescere, superando i 604 miliardi di euro, ma dietro il dato positivo si nascondono dinamiche differenti. Da un lato i mutui segnalano una capacità di pianificazione ancora presente in alcune aree del Paese. Dall'altro, l'aumento del credito al consumo racconta una pressione crescente sui bilanci familiari e un ricorso al debito per sostenere le spese quotidiane. E' quanto evidenzia il sindacato bancario FABI in un'analisi. Letti insieme, i due indicatori raccontano una dinamica non contraddittoria ma complementare: una parte delle famiglie riesce ancora a programmare e investire, mentre un'area sempre più ampia utilizza il credito come strumento di tenuta quotidiana. E' in questo scarto che si misura la frattura sociale del credito, e non nella crescita dei volumi complessivi. Nel confronto tra 2024 e 2025, l'ammontare complessivo dei prestiti alle famiglie in Italia, comprensivi di tutte le tipologie di finanziamento e in particolare dei mutui per l'acquisto dell'abitazione, aumenta da 580,9 a 604,2 miliardi di euro, con un incremento pari a 23,3 miliardi, corrispondente a una crescita del +4,0%. Il credito al consumo torna a crescere in Italia, ma non è un segnale di ripresa. In un anno passa da 119,1 a 124,5 miliardi di euro, con un aumento di oltre 5,3 miliardi (+4,5%) che riflette soprattutto la difficoltà delle famiglie a sostenere la spesa quotidiana con redditi sotto pressione e un costo della vita ancora elevato. (segue) (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 14-MAR-26 08:35

CREDITO: FABI, IN 2025 PRESTITI A FAMIGLIE +4%, SUPERATI 604 MLD
(2) = (Adnkronos) - Il dato nazionale rappresenta il riferimento per l'analisi delle dinamiche regionali. La Lombardia si conferma la prima regione per stock di prestiti alle famiglie, con un aumento da 132,0 a 136,3 miliardi di euro, pari a +4,32 miliardi e a una crescita del +3,3%, leggermente inferiore alla media nazionale ma significativa in valore assoluto. Il contributo lombardo rappresenta una quota rilevante dell'aumento complessivo

LANCI AGENZIE DI STAMPA

italiano, segnalando una domanda ancora sostenuta di finanziamenti a medio-lungo termine. Segue il Lazio, che passa da 72,1 a 73,6 miliardi, con +1,47 miliardi (+2,0%), una crescita più contenuta che riflette una fase di maggiore stabilità dopo gli incrementi degli anni precedenti. Il Veneto registra un aumento da 51,7 a 53,5 miliardi, con +1,75 miliardi e una variazione del +3,4%, mentre l'Emilia-Romagna cresce da 50,3 a 52,1 miliardi, con +1,76 miliardi (+3,5%). In entrambe le regioni la dinamica dei prestiti conferma una buona capacità di accesso al credito e una domanda legata prevalentemente al comparto immobiliare. La Toscana passa da 43,6 a 44,6 miliardi di euro, con un incremento di 1,06 miliardi (+2,4%), mentre il Piemonte cresce da 43,8 a 44,5 miliardi, con +0,68 miliardi e una variazione del +1,5%, tra le più contenute a livello nazionale. La Liguria mostra un aumento marginale, da 14,9 a 15,0 miliardi, pari a +0,15 miliardi (+1,0%), segnalando una dinamica più prudente sul fronte dei nuovi finanziamenti. Il Trentino-Alto Adige cresce da 13,4 a 13,7 miliardi, con +0,23 miliardi (+1,7%), mentre la Valle d'Aosta registra un incremento da 1,0 a 1,0 miliardi, pari a +0,01 miliardi (+0,9%). Nel Centro Italia, oltre al Lazio, le Marche passano da 12,9 a 13,3 miliardi, con +0,31 miliardi (+2,4%), e l'Umbria da 7,48 a 7,63 miliardi, con +0,15 miliardi (+2,0%). L'Abruzzo registra una crescita più sostenuta, da 9,48 a 9,75 miliardi, con +0,27 miliardi (+2,8%), evidenziando un rafforzamento progressivo della domanda di prestiti a medio lungo termine. Nel Mezzogiorno, la Campania aumenta lo stock di prestiti da 36,8 a 37,9 miliardi di euro, con +1,06 miliardi e una variazione del +2,9%, mentre la Puglia cresce da 30,3 a 31,2 miliardi, con +0,88 miliardi (+2,9%). La Sicilia passa da 31,6 a 32,4 miliardi, con +0,74 miliardi (+2,3%), confermando un'espansione moderata ma continua del credito alle famiglie. La Calabria registra un incremento da 9,27 a 9,51 miliardi, pari a +0,24 miliardi (+2,6%), mentre la Basilicata cresce da 2,87 a 2,92 miliardi (+1,6%) e il Molise da 1,69 a 1,71 miliardi (+1,2%). Tra le Isole, la Sardegna aumenta da 10,6 a 10,9 miliardi di euro, con +0,32 miliardi e una crescita del +3,0%, in linea con le regioni del Mezzogiorno ma con una dinamica leggermente più vivace. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 14-MAR-26 08:35

CREDITO: SILEONI (FABI), 'IN ITALIA TRASMISSIONE POLITICA MONETARIA BCE INCOMPLETA' = Roma, 14 mar. (Adnkronos) - "I dati dello studio confermano che, nonostante il taglio dei tassi deciso dalla Banca Centrale Europea, in Italia il credito continua a costare più che nel resto

LANCI AGENZIE DI STAMPA

d'Europa. Il divario resta evidente sia sui mutui sia, soprattutto, sul credito al consumo, dove non si riduce ma tende ad ampliarsi. È il segnale che la trasmissione della politica monetaria è ancora incompleta e che i benefici per famiglie e imprese arrivano con lentezza e in modo diseguale". E' quanto afferma il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nel commentare i dati del sindacato. "In un contesto internazionale tornato più instabile, questo ritardo diventa ancora più preoccupante. Le tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico - prosegue - rischiano infatti di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi. Nel confronto europeo, le condizioni applicate in Italia restano stabilmente sopra la media dell'Eurozona e questo non pu essere considerato un semplice effetto di mercato, ma una criticità strutturale che pesa sui bilanci delle famiglie. La crescita del credito al consumo non va letta come un segnale di fiducia. I prestiti personali - spiega Sileoni - sono diventati per molte famiglie una voce ordinaria e quando il ricorso al prestito serve per ottenere liquidità, accorpare debiti o acquistare un'auto usata, significa che il credito sta sostituendo il reddito. Anche sul fronte dei mutui, dove emergono segnali di ripresa, in particolare nel Mezzogiorno, il costo del denaro resta ancora troppo alto. Crescere pagando di più non è un vantaggio competitivo. A questo si aggiunge un rischio macroeconomico che diversi economisti stanno iniziando a segnalare: quello di una possibile fase di stagflazione, cioè un contesto in cui l'inflazione torna a salire mentre la crescita economica resta debole. Un quadro di questo tipo sarebbe particolarmente difficile per l'economia europea e ancora di più per un Paese come l'Italia". "Serve quindi una regia politica chiara - prosegue il leader sindacale - che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito, soprattutto per le fasce più esposte e per i territori più fragili. Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo. Senza un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non pu permetterselo", conclude Sileoni. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 14-MAR-26 08:35 NNNN

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Credito, Fabi: in Italia è un lusso, prestiti e mutui più cari media Ue
***Credito, Fabi: in Italia è un lusso, prestiti e mutui più cari media Ue**
In contesto attuale poco probabile allentamento condizioni finanziamenti
Milano, 14 mar. (askanews) - Nonostante l'allentamento della politica monetaria della Bce, per le famiglie italiane mutui e prestiti "restano più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona". Inoltre, "il contesto internazionale tornato più instabile, tra tensioni geopolitiche, la guerra in Iran e nuovi segnali di pressione inflazionistica, rende oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese". Lo rileva uno studio elaborato dall'Ufficio Analisi&Ricerche della Fabi su dati di Bce e Banca d'Italia. A inizio 2026, secondo lo studio, il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Il divario è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%. Il confronto europeo sull'andamento dei finanziamenti alle famiglie negli ultimi anni (dal 2023 al 2025) "conferma differenze significative nel costo del credito tra l'Italia e il resto dell'Eurozona, con effetti diretti sui bilanci e sui redditi di chi ricorre ai prestiti". Dalla Spagna alla Finlandia, passando per i principali mercati europei, l'Italia si colloca stabilmente tra i Paesi con tassi sui mutui sopra la soglia del 3% e con "un marcato disallineamento" sul credito al consumo, dove il tasso medio supera sempre l'8%.(Segue) Red/Bos 20260314T083031Z

Credito, Fabi: in Italia è un lusso, prestiti e mutui più cari media Ue -2-
Milano, 14 mar. (askanews) - La discesa dei tassi accennata nel 2024, prosegue lo studio della Fabi, mostra una battuta d'arresto per i mutui immobiliari negli ultimi mesi del 2025 e finisce per risalire anche agli inizi del 2026. Con un tasso medio al 3,55% a inizio anno (gennaio 2026), il costo del finanziamento per le famiglie italiane che investono nella casa resta superiore a quello sostenuto in Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Belgio, Finlandia e Paesi Bassi. Oltreconfine, chi acquista un'abitazione paga in media il 2,49% in Spagna, il 3,34% in Portogallo e il 3,06% in Francia. Il differenziale varia da 49 punti base rispetto alla Francia a 21 punti base rispetto al Portogallo, fino a 106 punti base nei confronti della Spagna, traducendosi in rate più elevate e in un maggiore costo complessivo del mutuo italiano. Gli effetti delle decisioni della Banca Centrale Europea, che dal 2024 ha avviato un rientro ordinato del costo del denaro, "si riflettono

LANCI AGENZIE DI STAMPA

dunque solo in parte sul mercato italiano dei mutui. Nuovi timori sorgono, alla luce delle attuali condizioni macroeconomiche, su ulteriori interventi al rialzo che la Bce potrebbe valutare nei prossimi mesi". "Ancora più evidente - secondo la Fabi è l'anomalia che riguarda il credito non garantito. È sul credito al consumo che le famiglie italiane continuano a pagare un sovrapprezzo strutturale rispetto al resto d'Europa, con tassi sui prestiti personali che restano elevati e alimentano un divario che nel tempo resta importante anche nel 2026(Segue) Red/Bos 20260314T083038Z

Credito, Fabi: in Italia è un lusso, prestiti e mutui più cari media Ue -3-Milano, 14 mar. (askanews) - Nel mercato dei prestiti al consumo il confronto con i principali Paesi europei "evidenzia uno scarto costante a sfavore dell'Italia dal 2023 al 2025, per proseguire ancora nel 2026". Il tasso medio applicato ai prestiti personali risulta "sistematicamente superiore alla media europea", segnalando fin dall'inizio del periodo un disallineamento strutturale. A dicembre 2023, a fronte di un costo medio del credito al consumo pari al 7,69%, l'Italia risultava più cara di 82 punti base. Un divario che aumenta fino a raggiungere i 117 punti base nel 2025, quando il tasso medio italiano sale all'8,33%, contro una media europea del 7,16%. Agli inizi del 2026, il tasso applicato alle famiglie per l'acquisto di beni di consumo supera ancora l'8%, restando nuovamente più alto rispetto alla media europea (7,51%). "La trasmissione della politica monetaria in Italia - sottolinea la Fabi - resta quindi incompleta. I benefici economici si concentrano, seppur in misura limitata, sui prodotti garantiti, mentre sul credito al consumo il meccanismo di formazione del prezzo finale appare ancora parzialmente inceppato. In uno scenario in cui la traiettoria dei tassi resta incerta, questo divario rischia di pesare ancora di più sui bilanci delle famiglie italiane". Red/Bos 20260314T083046Z

Banche, Sileoni (Fabi): il credito resta più caro che in Europa Banche, Sileoni (Fabi): il credito resta più caro che in Europa E il rischio di nuovi rialzi dei tassi rende il quadro più incerto Milano, 14 mar. (askanews) - "I dati confermano che, nonostante il taglio dei tassi deciso dalla Banca Centrale Europea, in Italia il credito continua a costare più che nel resto d'Europa. Il divario resta evidente sia sui mutui sia, soprattutto, sul credito al consumo, dove non si riduce ma tende ad ampliarsi. È il segnale che la trasmissione della politica monetaria è ancora incompleta e che i benefici per famiglie e imprese arrivano con lentezza e in modo diseguale. In un

LANCI AGENZIE DI STAMPA

contesto internazionale tornato più instabile, questo ritardo diventa ancora più preoccupante". Così il segretario generale della Fabi commenta uno studio sul credito in Italia messo a punto dall'Ufficio Analisi&Ricerche della stessa Fabi diffuso oggi. "Le tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico - spiega - rischiano infatti di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la BCE sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi. Nel confronto europeo, le condizioni applicate in Italia restano stabilmente sopra la media dell'Eurozona e questo non può essere considerato un semplice effetto di mercato, ma una criticità strutturale che pesa sui bilanci delle famiglie". "La crescita del credito al consumo - prosegue - non va letta come un segnale di fiducia. I prestiti personali sono diventati per molte famiglie una voce ordinariae quando il ricorso al prestito serve per ottenere liquidità, accorpare debiti o acquistare un'auto usata, significa che il credito sta sostituendo il reddito. Anche sul fronte dei mutui, dove emergono segnali di ripresa, in particolare nel Mezzogiorno, il costo del denaro resta ancora troppo alto. Crescere pagando di più non è un vantaggio competitivo. A questo si aggiunge un rischio macroeconomico che diversi economisti stanno iniziando a segnalare: quello di una possibile fase di stagflazione, cioè un contesto in cui l'inflazione torna a salire mentre la crescita economica resta debole". Un quadro di questo tipo, osserva Sileoni, "sarebbe particolarmente difficile per l'economia europea e ancora di più per un Paese come l'Italia. Serve quindi una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito, soprattutto per le fasce più esposte e per i territori più fragili". "Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo. Senza un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali. E il Paese non può permetterselo", conclude Sileoni. Red-Bos 20260314T083224Z

Credito: Fabi, prestiti a famiglie oltre 604 mld, + 23,3 mld in un anno
Milano, 14 mar. (LaPresse) - "Nel 2025 i prestiti complessivi alle famiglie tornano a crescere, superando i 604 miliardi di euro, ma dietro il dato

LANCI AGENZIE DI STAMPA

positivo si nasconde una dinamica a due velocità". E' quanto emerge da uno studio della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani). "Da un lato- spiega Fabi in una nota- i mutui segnalano una capacità di pianificazione ancora presente in alcune aree del Paese; dall'altro, l'aumento del credito al consumo racconta una pressione crescente sui bilanci familiari e un ricorso al debito per sostenere le spese quotidiane. Letti insieme, i due indicatori raccontano una dinamica non contraddittoria ma complementare: una parte delle famiglie riesce ancora a programmare e investire, mentre un'area sempre più ampia utilizza il credito come strumento di tenuta quotidiana. È in questo scarto che si misura la frattura sociale del credito, e non nella crescita dei volumi complessivi. Nel confronto tra 2024 e 2025, l'ammontare complessivo dei prestiti alle famiglie in Italia, comprensivi di tutte le tipologie di finanziamento e in particolare dei mutui per l'acquisto dell'abitazione, aumenta da 580,9 a 604,2 miliardi di euro, con un incremento pari a 23,3 miliardi, corrispondente a una crescita del +4,0%. A differenza del credito al consumo, l'andamento dei prestiti riflette una dinamica di più lungo periodo, legata alla capacità di pianificazione finanziaria, all'accesso al credito bancario e alla volontà di investimento delle famiglie". (Segue) ECO NG01 lcr/gir 140829 MAR 26

Credito: Fabi, prestiti a famiglie oltre 604 mld, + 23,3 mld in un anno-2-Milano, 14 mar. (LaPresse) - Il dato nazionale - prosegue Fabi - rappresenta il riferimento per l'analisi delle dinamiche regionali. La Lombardia si conferma la prima regione per stock di prestiti alle famiglie, con un aumento da 132,0 a 136,3 miliardi di euro, pari a +4,32 miliardi e a una crescita del +3,3%, leggermente inferiore alla media nazionale ma significativa in valore assoluto. Il contributo lombardo rappresenta una quota rilevante dell'aumento complessivo italiano, segnalando una domanda ancora sostenuta di finanziamenti a medio-lungo termine. Segue il Lazio, che passa da 72,1 a 73,6 miliardi, con +1,47 miliardi (+2,0%), una crescita più contenuta che riflette una fase di maggiore stabilità dopo gli incrementi degli anni precedenti. Il Veneto registra un aumento da 51,7 a 53,5 miliardi, con +1,75 miliardi e una variazione del +3,4%, mentre l'Emilia-Romagna cresce da 50,3 a 52,1 miliardi, con +1,76 miliardi (+3,5%). In entrambe le regioni la dinamica dei prestiti conferma una buona capacità di accesso al credito e una domanda legata prevalentemente al comparto immobiliare. La Toscana passa da 43,6 a 44,6 miliardi di euro, con un incremento di 1,06 miliardi (+2,4%), mentre il Piemonte cresce da 43,8 a 44,5 miliardi, con +0,68 miliardi

LANCI AGENZIE DI STAMPA

e una variazione del +1,5%, tra le più contenute a livello nazionale. La Liguria mostra un aumento marginale, da 14,9 a 15,0 miliardi, pari a +0,15 miliardi (+1,0%), segnalando una dinamica più prudente sul fronte dei nuovi finanziamenti. Il Trentino-Alto Adige cresce da 13,4 a 13,7 miliardi, con +0,23 miliardi (+1,7%), mentre la Valle d'Aosta registra un incremento da 1,0 a 1,0 miliardi, pari a +0,01 miliardi (+0,9%). Nel Centro Italia, oltre al Lazio, le Marche passano da 12,9 a 13,3 miliardi, con +0,31 miliardi (+2,4%), e l'Umbria da 7,48 a 7,63 miliardi, con +0,15 miliardi (+2,0%). L'Abruzzo registra una crescita più sostenuta, da 9,48 a 9,75 miliardi, con +0,27 miliardi (+2,8%), evidenziando un rafforzamento progressivo della domanda di prestiti a medio- lungo termine. Nel Mezzogiorno, la Campania aumenta lo stock di prestiti da 36,8 a 37,9 miliardi di euro, con +1,06 miliardi e una variazione del +2,9%, mentre la Puglia cresce da 30,3 a 31,2 miliardi, con +0,88 miliardi (+2,9%). La Sicilia passa da 31,6 a 32,4 miliardi, con +0,74 miliardi (+2,3%), confermando un'espansione moderata ma continua del credito alle famiglie. La Calabria registra un incremento da 9,27 a 9,51 miliardi, pari a +0,24 miliardi (+2,6%), mentre la Basilicata cresce da 2,87 a 2,92 miliardi (+1,6%) e il Molise da 1,69 a 1,71 miliardi (+1,2%). Tra le Isole, la Sardegna aumenta da 10,6 a 10,9 miliardi di euro, con +0,32 miliardi e una crescita del +3,0%, in linea con le regioni del Mezzogiorno ma con una dinamica leggermente più vivace. ECO NG01 lcr/gir 140829 MAR 26

Credito: Fabi, in Italia è un lusso, prestiti e mutui più alti di media europea
Milano, 14 mar. (LaPresse) - "In Italia il credito è un lusso con prestiti e mutui più alti della media europea". E' quanto emerge da uno studio della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani). "Nonostante l'allentamento della politica monetaria della Bce- fa notare la Fabi in una nota- per le famiglie italiane mutui e prestiti restano più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona. Inoltre, il contesto internazionale tornato più instabile, tra tensioni geopolitiche, la guerra in Iran e nuovi segnali di pressione inflazionistica, rende oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese. A inizio 2026 il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Il divario è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%. Il confronto europeo sull'andamento dei finanziamenti alle famiglie negli ultimi anni conferma differenze significative nel costo del credito tra l'Italia e il resto

LANCI AGENZIE DI STAMPA

dell'Eurozona, con effetti diretti sui bilanci e sui redditi di chi ricorre ai prestiti. Dalla Spagna alla Finlandia, passando per i principali mercati europei, l'Italia si colloca stabilmente tra i Paesi con tassi sui mutui sopra la soglia del 3% e con un marcato disallineamento sul credito al consumo, dove il tasso medio supera sempre l'8%".(Segue) ECO NG01 lcr/gir 140829 MAR 26

Credito: Fabi, in Italia è un lusso, prestiti e mutui più alti di media europea-2- Milano, 13 mar. (LaPresse) - "La discesa dei tassi accennata nel 2024 - illustra Fabi nella nota - mostra una battuta d'arresto per i mutui immobiliari negli ultimi mesi del 2025 e finisce per risalire anche agli inizi del 2026. Con un tasso medio al 3,55% a inizio anno, il costo del finanziamento per le famiglie italiane che investono nella casa resta superiore a quello sostenuto in Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Belgio, Finlandia e Paesi Bassi. Oltreconfine, chi acquista un'abitazione paga in media il 2,49% in Spagna, il 3,34% in Portogallo e il 3,06% in Francia. Il differenziale varia da 49 punti base rispetto alla Francia a 21 punti base rispetto al Portogallo, fino a 106 punti base nei confronti della Spagna, traducendosi in rate più elevate e in un maggiore costo complessivo del mutuo italiano. Gli effetti delle decisioni della Banca Centrale Europea, che dal 2024 ha avviato un rientro ordinato del costo del denaro, si riflettono dunque solo in parte sul mercato italiano dei mutui. Nuovi timori sorgono, alla luce delle attuali condizioni macroeconomiche, su ulteriori interventi al rialzo che la BCE potrebbe valutare nei prossimi mesi. Ancora più evidente è l'anomalia che riguarda il credito non garantito. È sul credito al consumo che le famiglie italiane continuano a pagare un sovrapprezzo strutturale rispetto al resto d'Europa, con tassi sui prestiti personali che restano elevati e alimentano un divario che nel tempo resta importante anche nel 2026.(Segue) ECO NG01 lcr/gir 140829 MAR 26

Credito: Fabi, in Italia è un lusso, prestiti e mutui più alti di media europea-3- Milano, 14 mar. (LaPresse) - Nel mercato dei prestiti al consumo - prosegue la Fabi -il confronto con i principali Paesi europei evidenzia uno scarto costante a sfavore dell'Italia dal 2023 al 2025, per proseguire ancora nel 2026. Il tasso medio applicato ai prestiti personali risulta sistematicamente superiore alla media europea, segnalando fin dall'inizio del periodo un disallineamento strutturale. A dicembre 2023, a fronte di un costo medio del credito al consumo pari al 7,69%, l'Italia risultava più cara di

LANCI AGENZIE DI STAMPA

82 punti base. Un divario che aumenta fino a raggiungere i 117 punti base nel 2025, quando il tasso medio italiano sale all'8,33%, contro una media europea del 7,16%. Agli inizi del 2026, il tasso applicato alle famiglie per l'acquisto di beni di consumo supera ancora l'8%, restando nuovamente più alto rispetto alla media europea (7,51%). La trasmissione della politica monetaria in Italia resta quindi incompleta. I benefici economici si concentrano, seppur in misura limitata, sui prodotti garantiti, mentre sul credito al consumo il meccanismo di formazione del prezzo finale appare ancora parzialmente inceppato. In uno scenario in cui la traiettoria dei tassi resta incerta, questo divario rischia di pesare ancora di più sui bilanci delle famiglie italiane". ECO NG01 lcr/gir 140829 MAR 26

Mutui: Fabi, tassi casa in Italia più alti di Francia, Spagna e Portogallo
Milano, 14 mar. (LaPresse) - "Nel 2023 il tasso medio sui prestiti di chi comprava casa in Italia era pari al 4,01%, con un differenziale importante di ben 80 punti base rispetto alla Spagna (3,21%) e di 39 punti base se confrontato con la Francia (3,62%). Un dato che attestava quasi un punto percentuale di differenza con i cittadini spagnoli e che si traduceva in effetti nettamente tangibili sul portafoglio delle famiglie italiane. Anche guardando al resto del campione, il 2023 collocava l'Italia in un'area di costo elevata per i mutui immobiliari: +67 punti base sui Paesi Bassi (3,34%), +63 sull'Austria (3,38%) e +48 sulla Finlandia (+3,53%). Lo scarto si attestava a 41 punti base nel confronto con il Belgio (3,60%), a 36 punti base con la Germania (3,65%) e 15 punti base rispetto al Portogallo (3,86%). Nella mappa europea dei tassi, solo a fine 2024 l'Italia si muoveva su livelli prossimi a quelli meno onerosi, e con soli pochi Paesi che facevano peggio". E' quanto emerge da uno studio della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani).(Segue) ECO NG01 lcr/gir 140829 MAR 26

Credito: prestiti personali all'8,11%, Italia Paese tra più cari in Europa
Milano, 13 mar. (LaPresse) - Con i prestiti personali all' 8,11% l'Italia è tra i Paesi più cari per il credito al consumo in Europa. E' quanto emerge da uno studio della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani). "È sul credito al consumo - spiega la Fabi - che si misura il vero squilibrio del sistema italiano. Nel 2025 i prestiti personali raggiungono un tasso medio dell'8,33%, oltre 110 punti base sopra la media europea del 7,16%, con un divario che non si riduce ma si amplia nel triennio. Nel 2026 il tasso medio sui prestiti personali in Italia

LANCI AGENZIE DI STAMPA

scende all'8,11%, mentre la media europea si attesta al 7,51%, riducendo il divario a circa 60 punti base rispetto ai 117 del 2025, ma confermando comunque livelli più elevati rispetto alla media dell'area euro. Un'anomalia strutturale che pesa sui bilanci familiari e segnala un meccanismo di formazione dei prezzi finali dei prestiti che resta ancora inceppato. Se la discesa del costo del denaro si intravede, ma poi si arresta, dove c'è la garanzia - ovvero sui mutui immobiliari - molto meno accade quando c'è bisogno di liquidità per l'acquisto di un bene o per sostenere le spese correnti. Quando si guarda al mercato dei prestiti al consumo, il confronto con i principali mercati europei mostra distanze nette dell'Italia dal resto dell'Europa. Che si tratti del 2023, 2024 e del recente fine 2025 e inizio 2026, il tasso medio applicato è sempre più alto rispetto alla media, segnalando fin dall'inizio un disallineamento strutturale. A dicembre del 2023, a fronte di un costo del credito al consumo in Europa del 7,69%, l'Italia risultava comunque più cara di 82 punti base, con un divario che si amplia a fine 2025, quando la media del prezzo del prestito per le famiglie italiane si attesta all'8,33%, rispetto ad un valore medio europeo del 7,16%. Il dato più alto, ma non lontano da quello più recente, è stato registrato proprio a fine 2023, quando il costo del credito al consumo per le famiglie italiane si avvicinava al 9% (8,51%). Infatti, mentre in Francia il tasso si attestava al 6,37%, con un differenziale di ben 214 punti base rispetto all'Italia, in Spagna il costo medio era del 7,69%, ovvero pari a 82 punti base in meno. Anche il Belgio, fermo al 6,97%, evidenziava un importante scarto di 154 punti base, seguito dalla Finlandia con una percentuale del 7,40% e un gap di 111 punti base. Guardando al resto del campione, il 2023 confermava il primato italiano in negativo rispetto ai principali Paesi europei: il tasso per un prestito tricolore superava anche quello della Germania (8,25%). Pochi i Paesi che in quell'anno registravano un dato peggiore dell'Italia: il Portogallo era appena sopra, all'8,52%, con un differenziale di un solo punto base, mentre la sola Grecia si collocava nettamente più in alto, all'11,02%. Infine, all'estremo opposto si trovava il Lussemburgo al 5,38%, mostrando quanto il costo del credito personale potesse essere più contenuto altrove, con una distanza di 313 punti base rispetto al dato italiano. (Segue) ECO NG01 lcr/gir 140829 MAR 26

Credito: prestiti personali all'8,11%, Italia Paese tra più cari in Europa-2-Milano, 14 mar. (LaPresse) - La distanza - prosegue Fabi - emerge con chiarezza anche guardando ai dati del 2024, quando il tasso medio in Italia

LANCI AGENZIE DI STAMPA

era pari all'8,44%, mentre la media di tutti i Paesi scendeva al 7,41% rispetto all'anno precedente, segnando uno scarto medio di 103 punti base. Anche in questo caso il confronto con Francia e Spagna restava sfavorevole: i francesi si fermavano al 6,35% e gli spagnoli al 6,97%, con differenziali rispettivamente di 209 e 147 punti base. Meglio anche il Belgio, al 6,52%, che manteneva un vantaggio di ben 192 punti base rispetto all'Italia. A fine 2025, a fronte di una media tra Paesi europei del 7,16%, le condizioni di finanziamento per i cittadini italiani erano nettamente sfavorevoli per chi ricorreva al credito al consumo. Il tasso medio in Italia raggiungeva quota 8,33%, con una distanza di 117 punti base rispetto al resto d'Europa e che si traduce - ancora una volta - in rate più pesanti e in un costo complessivo più alto per chi decide di finanziarsi. Sempre nel 2025, in Francia il tasso si fermava al 6,03% e in Spagna al 6,54%, con un differenziale che si attestava rispettivamente a 230 e 179 punti base. Anche il Belgio offriva condizioni più leggere, con un tasso del 5,92% e uno scarto di 241 punti base rispetto all'Italia. Nello stesso periodo i valori dei tassi per Germania e Austria risultavano inferiori a quelli italiani e si collocano rispettivamente al 7,72% e al 7,97%. Sul versante opposto, i Paesi dove il costo del prestito personale era più contenuto erano la Finlandia, scesa al 5,38% e il Lussemburgo al 3,94%, tracciando un solco che diventa di diversi punti percentuali. All'estremo restava la Grecia, ancora su livelli molto elevati al 9,94%, mentre il Portogallo si confermava su valori di poco superiori a quelli italiani, ovvero all'8,62%. Nel 2026 il tasso medio sui prestiti personali in Italia resta al di sopra della media europea, con un valore tricolore dell'8,11%, rispetto al 7,51% e con un divario che si pone ancora sopra quota 50 punti base. In Francia il tasso resta ad una soglia più contenuta e pari al 6,39%, così come in Spagna (6,89%) e in Belgio (5,80%). Completano la rosa dei Paesi con condizioni di prestiti al consumo più vantaggiose rispetto a quelle italiane la Germania, con un tasso medio dell'8,09%, Finlandia (5,23%), Belgio (5,80%) e il Lussemburgo al 3,89%. Gli unici Paesi con i tassi più elevati rispetto all'Italia restano Grecia e Portogallo, rispettivamente al 10,44% e al 9,15%, seguiti dall'Austria con l'8,26%. ECO NGO1 lcr/gir 140829 MAR 26

Credito: Fabi, 124,5 miliardi al consumo, usato come sostituto del reddito
Milano, 14 mar. (LaPresse) - "Il credito al consumo torna a crescere in Italia, ma non è un segnale di ripresa. In un anno passa da 119,1 a 124,5 miliardi di euro, con un aumento di oltre 5,3 miliardi (+4,5%) che riflette soprattutto la difficoltà delle famiglie a sostenere la spesa quotidiana con redditi sotto

LANCI AGENZIE DI STAMPA

pressione e un costo della vita ancora elevato". E' quanto emerge da uno studio della Fabi. Un andamento diffuso su tutto il territorio nazionale, che attraversa Nord e Sud - sottolinea Fabi in una nota - e che racconta un uso sempre più difensivo del credito come strumento di tenuta dei bilanci familiari, più che come leva di consumo o fiducia nel futuro. La Lombardia, prima regione per volumi, registra un aumento da 19,7 a 20,7 miliardi di euro, con +1,02 miliardi e una crescita del +5,2%, superiore alla media nazionale. L'ampiezza dell'incremento assoluto evidenzia come anche nei territori economicamente più forti il credito al consumo venga utilizzato come strumento di compensazione delle difficoltà familiari. Segue il Lazio, che passa da 13,4 a 14,0 miliardi, con +0,63 miliardi (+4,7%), in linea con il dato italiano e sostenuto in larga parte dalla dinamica dell'area romana. La Campania cresce da 10,5 a 10,8 miliardi, con +0,35 miliardi e una variazione del +3,3%, inferiore alla media nazionale ma significativa in termini di esposizione complessiva delle famiglie. La Sicilia sale da 10,7 a 11,1 miliardi, con +0,42 miliardi (+4,0%). Tra le regioni del Centro-Nord emergono dinamiche particolarmente accentuate. L'Emilia-Romagna registra un aumento da 8,7 a 9,2 miliardi, pari a +0,49 miliardi (+5,6%), mentre la Toscana cresce da 8,2 a 8,6 miliardi, con +0,47 miliardi e una variazione del +5,8%. Anche il Veneto mostra un incremento rilevante, da 8,6 a 9,0 miliardi, con +0,39 miliardi (+4,6%). In questi territori, tradizionalmente caratterizzati da maggiore stabilità occupazionale, la crescita del credito al consumo segnala una progressiva erosione del potere d'acquisto. Il Piemonte presenta una dinamica più contenuta: da 9,7 a 10,0 miliardi, con +0,27 miliardi (+2,8%), una delle variazioni più basse a livello nazionale. La Liguria cresce da 2,76 a 2,92 miliardi, con +0,16 miliardi (+5,9%), mentre il Friuli-Venezia Giulia passa da 2,18 a 2,26 miliardi, con +0,08 miliardi (+3,9%). Il Trentino-Alto Adige sale da 1,28 a 1,35 miliardi, con +0,07 miliardi (+5,3%), e la Valle d'Aosta, pur su valori assoluti ridotti, cresce da 0,25 a 0,26 miliardi (+4,7%). Nel Centro Italia, oltre al Lazio, le Marche passano da 2,66 a 2,80 miliardi, con +0,14 miliardi (+5,2%), l'Umbria da 1,94 a 2,02 miliardi, con +0,08 miliardi (+4,2%), mentre l'Abruzzo registra un incremento da 2,67 a 2,81 miliardi, pari a +0,14 miliardi (+5,4%). Dati che indicano un ricorso crescente al credito per sostenere i bilanci familiari anche in regioni di dimensioni medio-piccole. Nel Mezzogiorno continentale, la Puglia cresce da 7,7 a 8,0 miliardi, con +0,28 miliardi (+3,7%), la Calabria da 3,91 a 4,08 miliardi, con +0,17 miliardi (+4,3%), la Basilicata da 0,92 a 0,96 miliardi (+3,6%) e il Molise da 0,56 a 0,58 miliardi (+4,4%). Anche in questi territori, la crescita del

LANCI AGENZIE DI STAMPA

credito al consumo appare legata più alla necessità che alla scelta. La Sardegna chiude il quadro con un aumento da 2,86 a 2,95 miliardi, pari a +0,09 miliardi (+3,1%), una dinamica più contenuta ma coerente con il quadro nazionale". Nel complesso, - sostiene la Fabi - il confronto regionale conferma che l'aumento del credito al consumo non è espressione di maggiore fiducia o capacità di spesa, ma rappresenta un indicatore trasversale di difficoltà economica delle famiglie italiane. La crescita, pur differenziata per intensità territoriale, segnala una condizione comune: il credito viene sempre più utilizzato come strumento di tenuta dei bilanci familiari, in assenza di un rafforzamento strutturale dei redditi. ECO NG01 lcr/lca 140830 MAR 26

Mutui: Fabi, spinta dal Sud leader nei volumi, Puglia prima per crescita percentuale Milano, 14 mar. (LaPresse) - Sui mutui la spinta arriva dal Mezzogiorno, Nord leader nei volumi, ma il Sud torna a correre. La Puglia è prima per crescita in percentuale (+4,5%). E' quanto la Fabi evidenzia in uno studio sul credito. Se la classifica per valore assoluto dei mutui nel 2025 conferma il primato strutturale del Nord - con Lombardia e Lazio che da sole concentrano oltre 148 miliardi di euro - è nelle variazioni percentuali che emerge il segnale di ripresa del Mezzogiorno, con la Puglia che si colloca al primo posto nazionale per crescita percentuale (+4,5%), superando tutte le grandi regioni settentrionali. - sottolinea la Fabi -. Un dato che pesa, perché arriva da una regione che nel 2025 muove comunque 18,2 miliardi di euro di mutui. La Puglia non cresce solo "in proporzione", ma consolida una massa di credito già significativa, affiancandosi alle regioni leader per dinamica, pur restando distante dai volumi assoluti di Lombardia (96,7 miliardi) e Lazio (51,6 miliardi). Il confronto tra le due classifiche restituisce così un'Italia a due letture complementari: da un lato il Nord che continua a detenere la maggior parte degli investimenti immobiliari, dall'altro un Sud che torna a correre più veloce. E in questo rimbalzo, la Puglia diventa il simbolo di un mercato che, dopo anni di prudenza, mostra segnali concreti di riattivazione della domanda e di maggiore fiducia delle famiglie. Nel passaggio tra settembre 2024 - settembre 2025 (valori in migliaia di euro rielaborati qui in miliardi e milioni), i mutui delle famiglie per l'acquisto dell'abitazione disegnano una dinamica chiara: non è una crescita "uniforme", ma una spinta che si concentra dove il mercato è più liquido e dove alcune province fanno da locomotiva, lasciando in evidenza territori che avanzano di poco o

LANCI AGENZIE DI STAMPA

addirittura arretrano. In Abruzzo il totale regionale sale da 4,91 miliardi a 5,10 miliardi, pari a +191,77 milioni e +3,9%: un passo solido, con una notizia netta nel dettaglio provinciale, perché Chieti è il vero acceleratore con un salto da 1,29 miliardi a 1,36 miliardi (+64,26 milioni, +5,0%). Il resto del territorio cresce con regolarità: Pescara passa da 1,54 miliardi a 1,60 miliardi (+54,31 milioni, +3,5%), Teramo da 1,17 miliardi a 1,22 miliardi (+42,83 milioni, +3,6%), L'Aquila da 0,90 miliardi a 0,93 miliardi (+30,37 milioni, +3,4%). Abruzzo quindi in progresso, ma con un picco più marcato nel chietino. Basilicata. La regione cresce da 1,28 miliardi a 1,30 miliardi, cioè +29,29 milioni e +2,3%: qui la "notizia" è che la spinta arriva quasi tutta da Potenza, che sale da 0,59 miliardi a 0,61 miliardi (+22,30 milioni, +3,8%), mentre Matera resta sostanzialmente in tenuta, da 0,69 miliardi a 0,69 miliardi (+6,99 milioni, +1,0%). È un avanzamento più "bancario" che di mercato: poco slancio diffuso, molta concentrazione. In Calabria totale in aumento da 3,62 miliardi a 3,71 miliardi, pari a +86,58 milioni e +2,4%: crescita moderata, ma con un segnale forte su Vibo Valentia, che si distingue passando da 0,22 miliardi a 0,23 miliardi (+11,54 milioni, +5,3%), cioè la variazione percentuale più alta della regione. Il profilo complessivo resta però "di tenuta": Cosenza sale da 1,44 miliardi a 1,48 miliardi (+42,69 milioni, +3,0%), Reggio di Calabria da 0,82 miliardi a 0,84 miliardi (+18,97 milioni, +2,3%), Catanzaro da 0,86 miliardi a 0,87 miliardi (+8,93 milioni, +1,0%), Crotone da 0,29 miliardi a 0,29 miliardi (+4,45 milioni, +1,5%). In Calabria quindi pochi "scatti", una crescita generale più prudente. La Campania sale da 20,78 miliardi a 21,56 miliardi, con +784,49 milioni e +3,8%: qui la notizia è doppia, perché la massa critica resta in Napoli, che cresce da 12,99 miliardi a 13,44 miliardi (+452,55 milioni, +3,5%), ma l'allungo più incisivo in termini percentuali arriva da Caserta, da 2,65 miliardi a 2,78 miliardi (+130,65 milioni, +4,9%). Completano il quadro Salerno, che aumenta da 3,74 miliardi a 3,89 miliardi (+156,09 milioni, +4,2%), Avellino da 0,88 miliardi a 0,91 miliardi (+28,46 milioni, +3,2%) e Benevento da 0,53 miliardi a 0,54 miliardi (+16,74 milioni, +3,2%). Campania in crescita robusta quindi: Napoli domina per volumi, Caserta e Salerno danno spessore all'espansione. (Segue) ECO NG01 lcr/lca 140830 MAR 26

Mutui: Fabi, spinta dal Sud leader nei volumi, Puglia prima per crescita precentuale-2- Milano, 14 mar. (LaPresse) - In Emilia-Romagna totale da 34,29 miliardi a 35,76 miliardi, cioè +1,48 miliardi e +4,3%: è una delle crescite più consistenti, e la notizia sta nel baricentro provinciale. Bologna sale da 9,91 miliardi a 10,33 miliardi (+418,80 milioni, +4,2%), ma è Modena a segnare

LANCI AGENZIE DI STAMPA

l'accelerazione più tagliente, da 5,42 miliardi a 5,72 miliardi (+301,02 milioni, +5,6%). Dietro, un'espansione ampia e ben distribuita: Parma da 3,37 miliardi a 3,51 miliardi (+138,00 milioni, +4,1%), Ravenna da 2,98 miliardi a 3,12 miliardi (+143,44 milioni, +4,8%), Forlì-Cesena da 2,80 miliardi a 2,92 miliardi (+119,88 milioni, +4,3%), Rimini da 2,33 miliardi a 2,44 miliardi (+114,33 milioni, +4,9%), Ferrara da 1,89 miliardi a 1,98 miliardi (+88,37 milioni, +4,7%), Reggio Emilia da 3,83 miliardi a 3,93 miliardi (+98,61 milioni, +2,6%), Piacenza da 1,75 miliardi a 1,80 miliardi (+55,69 milioni, +3,2%). Emilia-Romagna in crescita "industriale" anche nei mutui, con locomotiva Modena e peso massimo Bologna. In Friuli- Venezia Giulia il totale aumenta da 8,30 miliardi a 8,59 miliardi, pari a +287,57 milioni e +3,5%: dinamica compatta, senza strappi, con due province che segnano la linea. Udine sale da 3,38 miliardi a 3,50 miliardi (+120,18 milioni, +3,6%) e Pordenone da 2,18 miliardi a 2,26 miliardi (+79,02 milioni, +3,6%). Gorizia passa da 1,02 miliardi a 1,05 miliardi (+35,77 milioni, +3,5%), Trieste da 1,72 miliardi a 1,77 miliardi (+52,60 milioni, +3,1%). Notizia: crescita equilibrata, con Udine che resta perno. In Lazio totale in salita da 49,90 miliardi a 51,58 miliardi, cioè +1,68 miliardi e +3,4%: qui la notizia è che la regione cresce perché Roma si muove, e quando Roma si muove cambia la scala. La Capitale passa da 44,07 miliardi a 45,60 miliardi (+1,53 miliardi, +3,5%). Fuori Roma, avanzano soprattutto Latina, da 2,69 miliardi a 2,79 miliardi (+106,35 milioni, +4,0%), mentre la crescita è più contenuta in Frosinone da 1,16 miliardi a 1,19 miliardi (+22,76 milioni, +2,0%), Viterbo da 1,43 miliardi a 1,45 miliardi (+20,99 milioni, +1,5%), Rieti da 0,54 miliardi a 0,55 miliardi (+6,18 milioni, +1,1%). In Lazio è Roma a dettare il ritmo, Latina la provincia che "spinge" di più. In Liguria totale da 10,68 miliardi a 10,83 miliardi, pari a +144,23 milioni e +1,3%: crescita molto moderata, e qui la notizia è proprio la prudenza del mercato. Genova aumenta da 5,99 miliardi a 6,05 miliardi (+64,81 milioni, +1,1%), Savona da 1,98 miliardi a 2,01 miliardi (+21,33 milioni, +1,1%), Imperia da 1,18 miliardi a 1,21 miliardi (+25,73 milioni, +2,2%), La Spezia da 1,53 miliardi a 1,56 miliardi (+32,37 milioni, +2,1%). In Liguria segnali positivi ma senza sprint, con il Ponente un filo più vivace. La Lombardia sale da 93,06 miliardi a 96,74 miliardi, cioè +3,68 miliardi e +4,0%: è la grande massa nazionale, e la notizia è che la crescita è insieme "metropolitana" e diffusa. Milano passa da 41,95 miliardi a 43,84 miliardi (+1,89 miliardi, +4,5%), ma l'espansione si appoggia anche su poli secondari fortissimi: Brescia da 8,77 miliardi a 9,14 miliardi (+364,18 milioni, +4,2%), Bergamo da 8,42 miliardi a 8,75 miliardi (+327,44 milioni, +3,9%), Monza e Brianza da 8,08 miliardi a 8,41 miliardi (+328,15 milioni, +4,1%). Tra i segnali

LANCI AGENZIE DI STAMPA

da mettere in evidenza, Mantova accelera da 2,38 miliardi a 2,49 miliardi (+109,45 milioni, +4,6%), mentre Varese cresce da 7,55 miliardi a 7,76 miliardi (+206,36 milioni, +2,7%), Como da 5,16 miliardi a 5,33 miliardi (+170,89 milioni, +3,3%), Pavia da 3,50 miliardi a 3,60 miliardi (+99,11 milioni, +2,8%), Cremona da 2,28 miliardi a 2,35 miliardi (+61,30 milioni, +2,7%), Lodi da 1,94 miliardi a 1,99 miliardi (+51,26 milioni, +2,6%), Lecco da 2,32 miliardi a 2,37 miliardi (+44,51 milioni, +1,9%), Sondrio da 0,68 miliardi a 0,71 miliardi (+25,91 milioni, +3,8%). In Lombardia, Milano resta la calamita, ma il “corpo” regionale è pienamente parte della crescita. Nelle Marche totale da 7,48 miliardi a 7,74 miliardi, con +261,91 milioni e +3,5%: crescita composta, ma la notizia è la regolarità trasversale. Ancona sale da 2,64 miliardi a 2,73 miliardi (+89,65 milioni, +3,4%), Pesaro e Urbino da 2,10 miliardi a 2,18 miliardi (+76,42 milioni, +3,6%), Macerata da 1,22 miliardi a 1,25 miliardi (+39,52 milioni, +3,3%), Ascoli Piceno da 0,96 miliardi a 1,00 miliardi (+34,69 milioni, +3,6%), Fermo da 0,56 miliardi a 0,58 miliardi (+21,62 milioni, +3,8%). Nelle Marche nessuna provincia fuori traiettoria, segnale di mercato abbastanza omogeneo. In Molise totale in aumento da 0,76 miliardi a 0,78 miliardi, cioè +14,42 milioni e +1,9%: crescita contenuta, con una notizia che pesa perché fotografa un territorio in sostanziale stasi. Isernia è quasi ferma, da 0,16 miliardi a 0,16 miliardi (+0,21 milioni, +0,1%), mentre Campobasso tiene la regione in positivo passando da 0,60 miliardi a 0,62 miliardi (+14,21 milioni, +2,4%). Il Molise è motore unico, Isernia praticamente immobile. (Segue) ECO NGO1 lcr/lca 140830 MAR 26

Mutui: Fabi, spinta dal Sud leader nei volumi, Puglia prima per crescita percentuale-3- Milano, 14 mar. (LaPresse) - In Piemonte il totale cresce da 26,80 miliardi a 27,44 miliardi, pari a +633,33 milioni e +2,4%: una crescita moderata, con una notizia rilevante perché rompe l'uniformità regionale. Alessandria è l'unica provincia in flessione, da 1,75 miliardi a 1,75 miliardi (-3,25 milioni, -0,2%), mentre Torino avanza da 16,70 miliardi a 17,12 miliardi (+417,20 milioni, +2,5%) sostenendo l'intero impianto. Tra i progressi più vivaci spicca Cuneo, da 2,84 miliardi a 2,95 miliardi (+106,76 milioni, +3,8%), con Novara da 2,41 miliardi a 2,48 miliardi (+65,06 milioni, +2,7%) e Verbano-Cusio-Ossola da 0,94 miliardi a 0,96 miliardi (+22,91 milioni, +2,5%). Completano la mappa Vercelli da 0,68 miliardi a 0,69 miliardi (+13,21 milioni, +2,0%), Asti da 0,89 miliardi a 0,89 miliardi (+7,86 milioni, +0,9%), Biella da 0,60 miliardi a 0,61 miliardi (+3,58 milioni, +0,6%). Piemonte: Torino cresce ma non trascina tutti allo stesso modo; Alessandria è il campanello d'allarme.

LANCI AGENZIE DI STAMPA

In Puglia totale in forte aumento da 17,43 miliardi a 18,21 miliardi, cioè +784,19 milioni e +4,5%. Qui la crescita è robusta e con punte molto nette. Bari accelera da 7,69 miliardi a 8,13 miliardi (+439,57 milioni, +5,7%) e, allo stesso ritmo percentuale, Barletta-Andria-Trani passa da 1,68 miliardi a 1,77 miliardi (+95,35 milioni, +5,7%). Segue Lecce da 2,37 miliardi a 2,46 miliardi (+90,62 milioni, +3,8%), Taranto da 2,18 miliardi a 2,24 miliardi (+62,29 milioni, +2,9%), Foggia da 2,19 miliardi a 2,24 miliardi (+54,34 milioni, +2,5%), Brindisi da 1,33 miliardi a 1,37 miliardi (+42,03 milioni, +3,2%). In Puglia crescita tra le più intense, guidata dal baricentro barese e dall'asse BAT. In Sardegna totale da 6,53 miliardi a 6,80 miliardi, con +279,46 milioni e +4,3%: la notizia è che la regione cresce con un doppio traino, urbano e territoriale. Cagliari aumenta da 3,21 miliardi a 3,34 miliardi (+132,12 milioni, +4,1%) e Sassari da 2,42 miliardi a 2,53 miliardi (+107,59 milioni, +4,4%). Ma il segnale più marcato, in percentuale, arriva da Nuoro, da 0,49 miliardi a 0,51 miliardi (+25,64 milioni, +5,3%), mentre Oristano sale da 0,41 miliardi a 0,43 miliardi (+14,11 milioni, +3,4%). In Sardegna la crescita è sostenuta e non solo "metropolitana". (Segue) ECO NG01 lcr/lca 140830 MAR 26

Mutui: Fabi, spinta dal Sud leader nei volumi, Puglia prima per crescita precentuale-4- Milano, 14 mar. (LaPresse) - In Sicilia totale in aumento da 16,25 miliardi a 16,82 miliardi, pari a +570,56 milioni e +3,5%: la notizia sta nel fatto che i poli principali aumentano con decisione e trascinano l'isola. Palermo passa da 5,11 miliardi a 5,30 miliardi (+190,26 milioni, +3,7%) e Catania da 4,51 miliardi a 4,69 miliardi (+183,44 milioni, +4,1%), cioè la variazione più alta tra le grandi province. Dietro, crescita diffusa: Messina da 1,93 miliardi a 1,98 miliardi (+49,03 milioni, +2,5%), Siracusa da 1,35 miliardi a 1,39 miliardi (+37,32 milioni, +2,8%), Trapani da 1,03 miliardi a 1,06 miliardi (+37,93 milioni, +3,7%), Ragusa da 0,94 miliardi a 0,98 miliardi (+31,58 milioni, +3,3%), Agrigento da 0,65 miliardi a 0,67 miliardi (+21,98 milioni, +3,4%), Caltanissetta da 0,49 miliardi a 0,50 miliardi (+14,30 milioni, +2,9%), Enna da 0,24 miliardi a 0,24 miliardi (+4,72 milioni, +2,0%). Sicilia: crescita credibile e policentrica, con Catania più aggressiva. In Toscana totale da 29,08 miliardi a 30,08 miliardi, cioè +1,00 miliardi e +3,4%: la notizia è che la regione cresce con una spinta che non è solo Firenze. Firenze sale da 9,51 miliardi a 9,83 miliardi (+316,67 milioni, +3,3%), ma si distinguono per intensità Grosseto, da 1,57 miliardi a 1,64 miliardi (+71,61 milioni, +4,6%), e Prato, da 2,27 miliardi a 2,37 miliardi (+98,47 milioni, +4,3%). Forte anche Pisa, da 3,35 miliardi a 3,49 miliardi (+142,18 milioni, +4,2%). Completano il

LANCI AGENZIE DI STAMPA

quadro Lucca da 2,80 miliardi a 2,89 miliardi (+82,44 milioni, +2,9%), Pistoia da 1,87 miliardi a 1,94 miliardi (+70,08 milioni, +3,7%), Livorno da 2,84 miliardi a 2,91 miliardi (+73,38 milioni, +2,6%), Arezzo da 1,79 miliardi a 1,86 miliardi (+66,37 milioni, +3,7%), Siena da 2,00 miliardi a 2,07 miliardi (+64,94 milioni, +3,2%), Massa-Carrara da 1,07 miliardi a 1,08 miliardi (+16,13 milioni, +1,5%). Toscana: crescita da "regione completa", con punte significative fuori dal capoluogo. In Trentino-Alto Adige totale da 6,84 miliardi a 7,04 miliardi, pari a +200,84 milioni e +2,9%: la notizia è l'equilibrio, con una leggera prevalenza altoatesina. Bolzano sale da 3,47 miliardi a 3,59 miliardi (+113,39 milioni, +3,3%), Trento da 3,37 miliardi a 3,46 miliardi (+87,45 milioni, +2,6%). È un progresso ordinato, coerente con un mercato già strutturato. In Umbria totale in aumento da 4,01 miliardi a 4,13 miliardi, cioè +114,11 milioni e +2,8%: qui la notizia è che la crescita è guidata dal capoluogo regionale in modo netto. Perugia passa da 3,05 miliardi a 3,14 miliardi (+88,33 milioni, +2,9%), mentre Terni cresce da 0,96 miliardi a 0,99 miliardi (+25,78 milioni, +2,7%). Umbria: progresso compatto, senza divergenze. In Valle d'Aosta, regione piccola ma in crescita, si va da 0,66 miliardi a 0,68 miliardi, pari a +23,21 milioni e +3,5 (interamente su Aosta, da 0,66 miliardi a 0,68 miliardi, +23,21 milioni, +3,5%). C'è una variazione significativa in percentuale su una base contenuta. In Veneto totale da 33,90 miliardi a 35,33 miliardi, con +1,42 miliardi e +4,2%: crescita ampia e "sistemica", con più province che spingono insieme. Verona sale da 6,73 miliardi a 7,04 miliardi (+311,26 milioni, +4,6%) e Vicenza da 5,33 miliardi a 5,57 miliardi (+242,39 milioni, +4,5%). Treviso aumenta da 5,83 miliardi a 6,08 miliardi (+251,26 milioni, +4,3%), Padova da 7,18 miliardi a 7,48 miliardi (+302,30 milioni, +4,2%), Venezia da 6,72 miliardi a 6,97 miliardi (+250,79 milioni, +3,7%). In scia Belluno da 1,02 miliardi a 1,06 miliardi (+40,11 milioni, +3,9%) e Rovigo da 1,08 miliardi a 1,11 miliardi (+25,95 milioni, +2,4%). In Veneto crescita corale, con più poli che sommano massa e dinamica. ECO NGO1 lcr/lca 140830 MAR 26

NOTIZIE FLASH: 1/A EDIZIONE (ORE 13.20) - I TITOLI = Roma, 14 mar. - (Adnkronos) - - Banche: Abi, a febbraio tasso mutui cala a 3,42%, incertezza da guerra Iran - Banche: Abi, crescono ancora prestiti a imprese e famiglie, a febbraio +2,1% - Credito: FABI, in 2025 prestiti a famiglie +4%, superati 604 mld - Papa: apre l'Anno giudiziario, 'non c'è Stato senza giustizia' - Foggia: ragazza scomparsa ritrovata a Firenze, allontanamento volontario (Redazione/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 14-MAR-26 13:20

LANCI AGENZIE DI STAMPA

NOTIZIE FLASH: 1/A EDIZIONE - L'ECONOMIA (4) = (Adnkronos) - Roma.
Nonostante l'allentamento della politica monetaria della Bce, per le famiglie italiane mutui e prestiti restano più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona. Inoltre, il contesto internazionale tornato più instabile, tra tensioni geopolitiche, la guerra in Iran e nuovi segnali di pressione inflazionistica, rende oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese. E' quanto emerge da un'analisi della FABI, secondo la quale a inizio 2026 il tasso medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Il divario, indica lo studio, è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%. (Rgt/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 14-MAR-26 13:21

NOTIZIE FLASH: 1/A EDIZIONE - L'ECONOMIA (5) = (Adnkronos) - Roma.
Nel 2025 i prestiti complessivi alle famiglie tornano a crescere, superando i 604 miliardi di euro, ma dietro il dato positivo si nascondono dinamiche differenti. Da un lato i mutui segnalano una capacità di pianificazione ancora presente in alcune aree del Paese. Dall'altro, l'aumento del credito al consumo racconta una pressione crescente sui bilanci familiari e un ricorso al debito per sostenere le spese quotidiane. E' quanto evidenzia il sindacato bancario FABI in un'analisi. Letti insieme, i due indicatori raccontano una dinamica non contraddittoria ma complementare: una parte delle famiglie riesce ancora a programmare e investire, mentre un'area sempre più ampia utilizza il credito come strumento di tenuta quotidiana. E' in questo scarto che si misura la frattura sociale del credito, e non nella crescita dei volumi complessivi. (Rgt/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 14-MAR-26 13:21

NOTIZIE FLASH: 1/A EDIZIONE - L'ECONOMIA (6) = (Adnkronos) - Roma.
"I dati dello studio confermano che, nonostante il taglio dei tassi deciso dalla Banca Centrale Europea, in Italia il credito continua a costare più che nel resto d'Europa. Il divario resta evidente sia sui mutui sia, soprattutto, sul credito al consumo, dove non si riduce ma tende ad ampliarsi. È il segnale che la trasmissione della politica monetaria è ancora incompleta e che i benefici per famiglie e imprese arrivano con lentezza e in modo diseguale". E' quanto afferma il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nel

LANCI AGENZIE DI STAMPA

commentare i dati del sindacato. (Rgt/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 14-MAR-26 13:21

ANSA/ Aumentano ancora i prestiti, cala il tasso sui mutui casa Abi, a febbraio raccolta a 2.145 miliardi. FABI, 'credito più caro dell'Ue' (di Barbara Marchegiani) (ANSA) - ROMA, 14 MAR - Aumentano ancora i prestiti delle banche a imprese e famiglie, mentre calano i tassi sui nuovi finanziamenti alle aziende e sui mutui per l'acquisto di casa. Cresce anche il risparmio affidato agli istituti, con la raccolta diretta che sale a 2.145 miliardi trainata dai depositi. Il rapporto mensile dell'Abi aggiorna il quadro del sistema bancario con i dati di febbraio. Dati immediatamente prima dell'escalation del conflitto in Medio Oriente, il cui impatto non è pertanto incorporato e comunque al momento difficile da determinare: dipenderà dall'evoluzione e dalla durata delle tensioni, spiega il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero. Intanto la FABI avverte: il credito in Italia è già troppo caro, più dell'Ue. A febbraio, indica l'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 2,1% su base annua, proseguendo il percorso di crescita iniziato a marzo 2025. Per le famiglie è il quattordicesimo mese consecutivo e per le imprese l'ottavo mese di fila in cui si è registrato un incremento. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,45% (era al 3,53% nel mese precedente; 5,45% a dicembre 2023); giù anche il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni che è calato al 3,42% (era al 3,45% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023). Oltre agli impieghi, viaggia con il segno più anche la raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) delle banche: sempre a febbraio è risultata in aumento del 4% su base annua raggiungendo i 2.145 miliardi di euro e proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024. Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) è cresciuto al 2,07%. A gennaio scorso tale tasso era in Italia il 2,04% superiore a quello medio dell'area dell'euro pari all'1,88%. Rispetto a giugno 2022 (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi Bce) quando il tasso era dello 0,29%, sottolinea ancora l'Abi, l'incremento è stato di 178 punti base. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso a febbraio 2026 è stato il 3,07%. Ora, però, la situazione di forte incertezza potrebbe cambiare il quadro. Il contesto internazionale e i conflitti "rendono oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di

LANCI AGENZIE DI STAMPA

finanziamento per famiglie e imprese", sostiene il sindacato bancario FABI, che punta il dito sul costo del denaro: nonostante l'allentamento della politica monetaria della banca centrale europea, i tassi sui prestiti e sui mutui per le famiglie italiane restano più alti della media Ue anche a inizio 2026 così come già visto nel 2025. Utilizzando i dati della Bce riferiti a gennaio, la FABI sottolinea come nel primo mese di quest'anno il tasso medio sui mutui in Italia si sia attestato al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Più cara del nostro Paese la Germania con il 3,84%. Il divario, aggiunge il sindacato, è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%. "Serve una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito", afferma il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. Del resto, ora le tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano di riaccendere l'inflazione, sulla scia del rialzo dei prezzi dell'energia. "E se l'inflazione dovesse tornare a salire - avverte - non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi". (ANSA). 2026-03-14T17:19:00+01:00 MRG

++ ECONOMIA ++ 1) CRESCONO I PRESTITI, IN CALO I TASSI SUI MUTUI PER LA CASA Abi, la raccolta diretta +4% a 2.145 miliardi. FABI, il credito in Italia è il più caro dell'Ue Roma, 60 righe di Barbara Marchegiani entro le 19.00 (ANSA)

NOTIZIE DI POLITICA ED ECONOMIA DELLE 15-10- Milano, 14 mar. (LaPresse) - CREDITO: FABI, IN ITALIA È UN LUSO, PRESTITI E MUTUI PIÙ ALTI DI MEDIA EUROPEA - 'In Italia il credito è un lusso con prestiti e mutui più alti della media europea'. E' quanto emerge da uno studio della FABI (Federazione autonoma bancari italiani). 'Nonostante l'allentamento della politica monetaria della Bce- fa notare la FABI in una nota- per le famiglie italiane mutui e prestiti restano più cari rispetto ai principali Paesi dell'Eurozona. Inoltre, il contesto internazionale tornato più instabile, tra tensioni geopolitiche, la guerra in Iran e nuovi segnali di pressione inflazionistica, rende oggi poco probabile un allentamento duraturo delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese. A inizio 2026 il tasso

LANCI AGENZIE DI STAMPA

medio sui mutui in Italia si attesta al 3,55%, contro il 3,06% della Francia, il 2,49% della Spagna e una media europea del 3,23%. Il divario è ancora più marcato sul credito al consumo: i prestiti personali in Italia viaggiano all'8,11%, ben al di sopra della media europea del 7,51%. Il confronto europeo sull'andamento dei finanziamenti alle famiglie negli ultimi anni conferma differenze significative nel costo del credito tra l'Italia e il resto dell'Eurozona, con effetti diretti sui bilanci e sui redditi di chi ricorre ai prestiti. Dalla Spagna alla Finlandia, passando per i principali mercati europei, l'Italia si colloca stabilmente tra i Paesi con tassi sui mutui sopra la soglia del 3% e con un marcato disallineamento sul credito al consumo, dove il tasso medio supera sempre l'8%'. CREDITO: SILEONI, IN ITALIA PIÙ CARO CHE IN UE, INCERTEZZA CON RISCHIO RIALZO TASSI - 'Nonostante il taglio dei tassi deciso dalla Banca Centrale Europea, in Italia il credito continua a costare più che nel resto d'Europa. Il divario resta evidente sia sui mutui sia, soprattutto, sul credito al consumo, dove non si riduce ma tende ad ampliarsi'. Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, commenta uno studio del sindacato sul credito. 'È il segnale che la trasmissione della politica monetaria è ancora incompleta e che i benefici per famiglie e imprese arrivano con lentezza e in modo diseguale. - dice Sileoni - In un contesto internazionale tornato più instabile, questo ritardo diventa ancora più preoccupante. Le tensioni geopolitiche e il nuovo shock energetico rischiano infatti di riaccendere l'inflazione, proprio in Europa, particolarmente sensibile alle dinamiche dei prezzi dell'energia. Se l'inflazione dovesse tornare a salire, non si potrebbe escludere che la Bce sia costretta a valutare nuovi interventi sui tassi. Nel confronto europeo, le condizioni applicate in Italia restano stabilmente sopra la media dell'Eurozona e questo non può essere considerato un semplice effetto di mercato, ma una criticità strutturale che pesa sui bilanci delle famiglie. La crescita del credito al consumo non va letta come un segnale di fiducia. I prestiti personali sono diventati per molte famiglie una voce ordinaria e quando il ricorso al prestito serve per ottenere liquidità, accorpate debiti o acquistare un'auto usata, significa che il credito sta sostituendo il reddito. Anche sul fronte dei mutui, dove emergono segnali di ripresa, in particolare nel Mezzogiorno, il costo del denaro resta ancora troppo alto. Crescere pagando di più non è un vantaggio competitivo. A questo si aggiunge un rischio macroeconomico che diversi economisti stanno iniziando a segnalare: quello di una possibile fase di stagflazione, cioè un contesto in cui l'inflazione torna a salire mentre la crescita economica resta debole. Un

LANCI AGENZIE DI STAMPA

quadro di questo tipo sarebbe particolarmente difficile per l'economia europea e ancora di più per un Paese come l'Italia. Serve quindi una regia politica chiara che accompagni l'azione della Bce e favorisca una trasmissione piena dei benefici all'economia reale. Il settore bancario deve recepire più rapidamente gli impulsi monetari, riducendo i tassi praticati e ampliando l'accesso al credito, soprattutto per le fasce più esposte e per i territori più fragili. Il credito resta una leva strategica per lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale. Ma questa leva funziona solo se viene attivata in modo coordinato, responsabile e tempestivo. Senza un'azione condivisa tra istituzioni, sistema bancario e parti sociali, il rischio è che anche le fasi di allentamento monetario producano effetti solo parziali'. 'E il Paese non può permetterselo', conclude. ECO NG01 mch/gir 141503 MAR 26